



CASSA RURALE ED ARTIGIANA
DI CORTINA D'AMPEZZO E DELLE DOLOMITI

CASSA RURALE ED ARTIGIANA
DI CORTINA D'AMPEZZO E DELLE DOLOMITI
CREDITO COOPERATIVO
Società Cooperativa

Bilancio al 31 dicembre 2018

Nota Integrativa

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

Parte A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A seguito dell’emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del bilancio d’esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall’Unione Europea. La Banca d’Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.

Il presente bilancio d’esercizio è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall’Unione Europea secondo la procedura di cui all’art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2018.

Per l’interpretazione e l’applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al ‘Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio, emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull’applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall’Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un’interpretazione applicabile specificamente ad un’operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un’informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell’operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è redatto con l’applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull’andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 “Presentazione del bilancio”, richiede la rappresentazione di un ‘Conto Economico Complessivo’, dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d’esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest’ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo (‘Prospetto della redditività complessiva’).

In conformità a quanto disposto dall’art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l’Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d’esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d’Italia n. 262 del dicembre 2005, secondo il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell’esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l’informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

In bilancio d’esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d’Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 ‘Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell’utilizzo di stime’, nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *“Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell’entità di continuare a operare come un’entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell’attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l’entità o interrompere l’attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l’insorgere di seri dubbi sulla capacità dell’entità di continuare a operare come un’entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell’attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l’entità non è considerata in funzionamento”*.

Esaminati i rischi e le incertezze connessi all’attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l’aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono desumibili da altre fonti. In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un’ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l’impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell’informativa di bilancio;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all’individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d’esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d’esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d’esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (*“true and fair view”*);
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all’altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;

- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - "Altri aspetti". Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018. Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede.

Per un dettaglio, comunque rilevante a fini informativi, si rinvia a quanto riportato al Capitolo 6 della Relazione del Consiglio di Amministrazione.

Sezione 4 – Altri aspetti

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: Financial Instruments (Reg. UE 2067/2016);

- Chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 'Strumenti finanziari' (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 'Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione'.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche "*Business Model*") adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "*incurred loss*" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l'approccio tenuto dalla Banca con riferimento alle tematiche "Classificazione e misurazione" e "Impairment"

Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (*Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie detenute per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza*) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico ('FVTPL')
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ('FVOCI') (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento)
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ('AC').

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. *SPPI* ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*') Test (di seguito, anche '*Test SPPI*').

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- *Hold to Collect*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- *Hold to Collect and Sell*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- *Other/Trading*: si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell'attivo non compresi all'interno di un Business Model il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all'interno di un Business Model il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. 'First Time Adoption' o 'FTA'), i modelli di *business* sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata a prescindere dal modello di *business* esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di *business* si è tenuto conto del fatto che la Banca esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento.

Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto '*Test SPPI*' ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*'), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business '*Hold to collect*' o '*Hold to collect and sell*'. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del *Test SPPI*.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia '*Hold to collect*' oppure '*Hold to collect and sell*', rispettivamente tra le '*Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)*' oppure tra le '*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)*'.

In caso contrario (mancato superamento del *Test SPPI*) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria '*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)*'.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business '*Hold to collect*', in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (*Test SPPI* superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il *Test SPPI* gli stessi sono valutati a FVTPL;
- b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 1° gennaio 2018 risulta dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest'ultimo è in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano che erano classificati, al 31 dicembre 2017 tra le '*Attività Finanziarie disponibili per la vendita*' (AFS) e tra le '*Attività finanziarie detenute sino a scadenza*' (HTM). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da titoli di stato esteri, obbligazioni corporate, emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo e quote di fondi comuni di investimento che, al 31 dicembre 2017, erano classificati nelle categorie contabili L&R e AFS. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:

- *'Hold to collect'* (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i Loans & Receivables (Crediti verso la clientela) oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
- *'Hold to collect and sell'* (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato), esclusi quelli di cui al punto precedente, cui è stato attribuito un modello di business *'Hold to collect'*.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai *Business Model* HTC e HTCS, superano il *Test SPPI* e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli, che fallisce il *Test SPPI*, trattandosi principalmente di quote di fondi comuni di investimento, è invece classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano, in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento e, marginalmente, alcuni altri titoli complessi.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

Modello di impairment

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *'Low Credit Risk'*;

- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *'Low Credit Risk'*;
- in *stage 3*, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificate in *'watch list'*, ossia come *'bonis sotto osservazione'*;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di *'PD' rispetto a quella all'originazione del 200%*;
 - presenza dell'attributo di *'forborne performing'*;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della *'PD lifetime'* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *'Low Credit Risk'* (come di seguito descritto);
- in *stage 3*, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *'Low Credit Risk'* i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di *'PD lifetime'* alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss (ECL)*, per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*. mentre, per i rapporti non coperti da rating all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da EURISC e da Banca d'Italia.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di *stage allocation*

adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, 'Low Credit Risk' i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione;
- PD Point in Time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, 'Lifetime Expected Loss');
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In *stage 1* la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo *stage* di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo *stage 3* sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage 1* o in *stage 2* è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo *stage 3* si analizza

se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività *'impaired'*, ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage 1* allo *stage 3*.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di *default*, la *'Loss Given Default'* e l'*'Exposure at Default'* della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a € 5,5 milioni di euro, al lordo delle imposte. Con riferimento invece agli effetti connessi al nuovo modello di *impairment* la Banca ha avuto un impatto complessivamente positivo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a € 157 mila euro, al lordo delle imposte, riconducibile essenzialmente alla riclassifica dovuta al metodo di valutazione delle attività finanziarie.

Di seguito si espongono i prospetti di Stato patrimoniale al 1 gennaio 2018 secondo i nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della circolare n. 262/2005 che illustrano la situazione comparata tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'*impairment*.

Transizione Attivo

ATTIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO										
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		80. Attività materiali	100. Attività fiscali		120. Altre attività
			a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatorie valutate al fair value		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela		a) correnti	b) anticipate	
10. Cassa e disponibilità liquide	4.283	4.283	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	161.476	-	383	-	8.010	113.676	-	39.407	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	43.176	-	-	-	251	-	42.925	-	-	-	-	-
70. Crediti verso la clientela	304.248	-	-	-	10.442	-	-	293.805	-	-	-	-
110 Attività materiali	4.159	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130 Attività fiscali	2.073	-	-	-	-	-	-	-	-	540	1.533	-
a) correnti	540	-	-	-	-	-	-	-	-	540	-	-
b) anticipate	1.533	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.533	-
150 Altre attività	4.002	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.002
Totale dell'attivo	523.420	4.283	386	-	18.704	113.676	42.925	333.212	4.159	540	1.533	4.002

Transizione Passivo

PASSIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO															
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione	60. Passività fiscali		80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondo per rischi e oneri			110. Riserve da valutazione	140. Riserve	150. Sovrapprezzi di emissione		180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)
		a) debiti verso banche	b) debiti verso la clientela	c) titoli in circolazione		a) correnti	b) differite			a) impegni e garanzie rilasciate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri					
10. Debiti verso banche	86.051	86.051	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20. Debiti verso la clientela	259.319	-	259.319	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30. Titoli in circolazione	103.120	-	-	103.120	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40. Passività finanziarie di negoziazione	3	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
80. Passività fiscali	1.872	-	-	-	-	-	1.872	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) differite	1.872	-	-	-	-	-	1.872	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100. Altre passività	3.826	-	-	-	-	-	-	3.462	-	364	-	-	-	-	-	-	-
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.173	-	-	-	-	-	-	-	1.173	-	-	-	-	-	-	-	-
120. Fondi per rischi e oneri	1.785	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.785	-	-	-	-	-
a) quiescenza e obblighi simili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) altri fondi	1.785	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.785	-	-	-	-	-
130. Riserve da valutazione	3.941	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.941	-	-	-	-
160. Riserve	60.665	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	60.665	-	-	-
170. Sovrapprezzi di emissione	377	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	377	-	-
180. Capitale	81	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	81	-
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.207	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.207
Totale del passivo e del patrimonio netto	523.420	86.051	259.319	103.120	3	-	1.872	3.826	1.173	364	-	1.785	3.941	60.665	377	81	1.207

ATTIVO	Importi in migliaia di Euro					
	Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Cassa e disponibilità liquide	4.283	-	-	-	-	4.283
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	19.089	(0)	(517)	-	-	18.572
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	386	-	(0)	-	-	386
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	18.704	(0)	(517)	-	-	18.186
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	113.676	-	-	-	-	113.676
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	376.137	(667)	(1.825)	-	-	373.645
a) crediti verso banche	42.925	-	(38)	-	-	42.887
b) crediti verso clientela	333.212	(667)	(4.953)	-	-	327.592
50. Derivati di Copertura	-	-	-	-	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-
70. Partecipazioni	-	-	-	-	-	-
80. Attività materiali	4.159	-	-	-	-	4.159
90. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
100. Attività fiscali	2.073	-	-	511	-	2.584
a) correnti	540	-	-	-	-	540
b) anticipate	1.533	-	-	511	-	2.044
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
120. Altre attività	4.002	-	-	-	-	4.002
Totale attivo	523.420	(668)	(5.508)	511	511	517.776

PASSIVO	Importi in migliaia di Euro				
	Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	448.489	-	-	-	448.489
a) debiti verso banche	86.051	-	-	-	86.051
b) debiti verso clientela	259.319	-	-	-	259.319
c) titoli in circolazione	103.120	-	-	-	103.120
20. Passività finanziarie di negoziazione	3	-	-	-	3
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-
60. Passività fiscali	1.872	-	-	-	1.872
a) correnti	-	-	-	-	-
b) differite	1.872	-	-	-	1.872
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
80. Altre passività	3.462	-	(90)	-	3.372
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.173	-	-	-	1.173
100. Fondi per rischi e oneri	2.148	-	47	-	2.195
a) impegni e garanzie rilasciate	364	-	47	-	410
b) quiescenze e obblighi simili	-	-	-	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri	1.785	-	-	-	1.785
110. Riserve da valutazione	3.941	(825)	54	-	3.170
120. Azioni Rimborsabili	-	-	-	-	-
130. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
140. Riserve	60.665	158	(5.518)	511	55.816
150. Sovrapprezzi di emissione	377	-	-	-	377
160. Capitale	81	-	-	-	81
170. Azioni proprie (-)	-	-	-	-	-
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	1.207	-	-	-	1.207
Totale Passivo	523.056	(668)	(5.508)	511	517.776

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione *stage* 3);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in *stage* 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni *stage* 3).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

A) L'entrata in vigore dell'IFRS 15 – 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di 'unbundling', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque 'step':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations'): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come 'performance obligations' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile.
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le 'performance obligations' del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse 'performance obligations' sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità

deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le 'performance obligations' (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;

- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della 'performance obligation': un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una 'performance obligation' mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla 'performance obligation' che è stata soddisfatta. Una 'performance obligation' può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Banca ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che la Banca non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

B) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 'Leasing', IFRIC 4 'Determinare se un accordo contiene un leasing', SIC 15 'Leasing operativi – Incentivi' e SIC 27 'La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing'). Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

C) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un asset ad una joint venture o collegata (settembre 2014);
- Modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture (ottobre 2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- Modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- Modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

D) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione Re.Bi.S Srl di Pordenone, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 06/05/2016, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2016-2024.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018. Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- *Business Model Hold to Collect*- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -*Business Model Hold to Collect and Sell*) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa).
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al FV;

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model Other/Trading* (non riconducibili ai *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il *Test SPPI* (ivi incluse le quote di OICR e le polizze finanziarie a capitalizzazione);
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell* o che non hanno superato il *Test SPPI*.

Nella voce risultano, inoltre, eventuali contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk.

Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell*, che superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell* che superano il *Test SPPI*.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva"). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'impairment dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model Hold to Collect*);

- il cosiddetto *SPPI Test* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*, compresi i buoni fruttiferi postali;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 2, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un *fair value* positivo.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;

- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

La Cassa non ha posto in essere operazioni di copertura.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente 'un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento'. Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo.
- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca, direttamente o indirettamente, è in grado di esercitare un'influenza notevole. Tale influenza si presume esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto o nelle quali la stessa ha comunque il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici.
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in società attraverso un accordo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo.

La Cassa non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto.

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificata per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Alla data di chiusura del bilancio non sono presenti saldi nella presente voce.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Criteria di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

La Cassa non presenta attività che rientrano in tale categoria

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

Attività per imposte anticipate

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le 'Attività per imposte anticipate' sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le 'Differenze temporanee imponibili' indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 'Attività fiscali b) anticipate' e nella voce 'Passività fiscali b) differite'.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico, le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce 'Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri'.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto di aggiornamento nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'aggiornamento).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in

circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamento erogati a clientela. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento un *fair value* negativo.

Alla data di chiusura del bilancio non sono presenti saldi nella voce.

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL *FAIR VALUE*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle passività finanziarie che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico, sulla base della cosiddetta *fair value option* prevista dal paragrafo 4.2.2 del principio IFRS 9 ossia, quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come *asimmetria contabile*) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al *fair value* secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

In particolare, sono classificati nella categoria in oggetto alcuni dei prestiti obbligazionari di propria emissione correlati alle emissioni effettuate dalle CR-BCC ed acquistate dalla Banca (valutate al *fair value* fra le attività finanziarie).

Alla data di chiusura del bilancio la Cassa non presenta operazioni della specie.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un 'beneficio successivo al rapporto di lavoro' (*post employment benefit*) del tipo 'Prestazioni Definite' (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a

partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a).

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le 'altre passività') per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel 'Prospetto della redditività complessiva' – OCI.

Fra i 'benefici a lungo termine diversi' descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le 'Spese del Personale'.

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La banca adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici

futuri. I suddetti costi, classificati tra le 'Altre attività' e vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti. Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato principale o sul mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività similari in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti similari, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica. I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;
4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede aggiornando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

Livello 2 - *input* diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da *infoprovider* esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

Livello 3 - *input* che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, *input* osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato ed i quali impatti non sono trascurabili;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti a cui ricondurli, sono rappresentati tra le "altre attività" o "altre passività".

15.8 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani “di stock option” su azioni di propria emissione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Cassa non ha operato nell'esercizio 2018 ed in quello precedente alcun trasferimento di cui all'IFRS 7 par. 12°, tra i portafogli degli strumenti finanziari. La sezione non viene pertanto compilata.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con i requisiti dei principi contabili (livelli di fair value) e con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, nonché l'utilizzo di spread creditizi. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In alcuni casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi. In particolare, tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* di mercato) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica. I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;
4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati di mercato diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato il cui impatto non è trascurabile;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2018 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in relazione alle attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* rappresentate da investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile.

La determinazione del *fair value* degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul *pricing* risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti

normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono- nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimediate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB. Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria. Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- a) Tasso di rendimento titoli subordinati;
- b) Durata del titolo nonché la sua struttura;
- c) Rischi collegati al pagamento delle cedole correlati al andamento finanziario nonché ai coefficienti di capitale regolamentare.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 15 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata in quanto non rilevante per la Cassa alla data di riferimento del bilancio.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	TOTALE 31/12/2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	7.023	123	10.078
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	7.023	123	10.078
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	81.902	2.104	13.977
3. Derivati di copertura	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-
Totale	88.925	2.227	24.055
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-
Totale	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017

Nell'anno non sono stati operati trasferimenti fra diversi livelli di *fair value*.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività comples.	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obblig. valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	9.925	-	-	9.925	13.816	-	-	-
2. Aumenti	192	-	-	192	355	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	355	-	-	-
2.2 Profitti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: Plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	192	-	-	192	-	-	-	-
3. Diminuzioni	39	-	-	39	194	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui Minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	39	-	-	39	194	-	-	-
4. Rimanenze finali	10.078	-	-	10.078	13.977	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	dicembre-2018				dicembre-2017			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	387.709	37.021	3.786	363.453	347.826	-	3.499	365.979
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	387.709	37.021	3.786	343.709	347.826	-	3.499	365.979
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	446.414	-	85.822	360.531	448.491	-	88.340	360.122
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	446.414	-	85.822	360.531	448.491	-	88.340	360.122

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

L’informativa fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l’utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell’IFRS 9.

In merito, si evidenzia che la banca nel corso dell’esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l’informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
a) Cassa	6.161	4.283
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	6.161	4.283

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 96 mila euro.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione. Pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione. Pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività finanziarie designate al *fair value*. Pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività finanziarie designate al *fair value*. Pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE 31/12/2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	549	123	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	549	123	-
2. Titoli di capitale	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	6.474	-	-
4. Finanziamenti	-	-	10.078
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	10.078
Totale	7.023	123	10.078

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La Cassa non ha effettuato nel periodo di riferimento del bilancio operazioni di cartolarizzazione.

All'interno della voce 4. Finanziamenti sono rappresentate le polizze sottoscritte con Poste Vita per 8.789 mila euro e con BCC Vita per 1.083 mila euro.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	TOTALE 31/12/2018
1. Titoli di capitale	-
di cui: banche	-
di cui: altre società finanziarie	-
di cui: società non finanziarie	-
2. Titoli di debito	672
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	549
c) Banche	123
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
3. Quote di O.I.C.R.	6.474
4. Finanziamenti	10.078
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	10.078
di cui: imprese di assicurazione	9.872
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	17.224

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Tra i titoli di debito di cui al punto 2. sono compresi quasi esclusivamente titoli emessi dallo Stato italiano.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti:

- obbligazionari per 3.893 mila euro
- azionari per 2.581 mila euro

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE 31/12/2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	81.902	1.976	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	81.902	1.976	-
2. Titoli di capitale	-	128	13.977
3. Finanziamenti	-	-	-
Totale	81.902	2.104	13.977

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La Cassa non ha effettuato nel periodo di riferimento del bilancio operazioni di cartolarizzazione.

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* accoglie la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione.

Tra i titoli di capitale di cui al punto 2. sono compresi:

- gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi nell'ambito delle azioni di sostegno coordinate dai Fondi di Garanzia obbligatori e volontari, indicati al livello 2 di *fair value*;
- le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali, ed indicate al livello 3 di *fair value*

Le partecipazioni in società promosse dal movimento cooperativo vengono elencate di seguito.

Società Partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio
Iccrea Banca SpA (n 41.429 azioni - v. nominale €51,65)	2.140	2.140
Federazione Veneta BCC (n 5.820 azioni - v. nominale €25,82)	150	150
Cassa Centrale Banca SpA (n 197.342 azioni - v. nominale €52,00)	10.262	11.536
Assi.Cra. Veneto S.r.l. (n 11.048 azioni - v. nominale €1,00)	11	11
Fondo Garanzia Depositanti (n 01 azioni - v. nominale €516,44)	1	1
Banca Sviluppo SpA (n 109.725 azioni - v. nominale €2,50)	274	127
Cesve S.p.A. (n 67 azioni - v. nominale €51,65)	3	10
TOTALE	12.841	13.975

Ad esclusione delle azioni in Cassa Centrale Banca, Iccrea Banca e Banca Sviluppo, valutate al *fair value*, le restanti azioni sono convenzionalmente valutate al costo

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE 31/12/2018
1. Titoli di debito	83.878
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	79.920
c) Banche	3.958
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
2. Titoli di capitale	14.105
a) Banche	13.933
b) Altri emittenti:	172
- altre società finanziarie	162
di cui: imprese di assicurazione	-
- società non finanziarie	10
- altri	-
3. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	97.983

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi quasi esclusivamente titoli emessi dallo Stato italiano.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito					
Titoli di debito	83.994	3.961	-	-	116	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (T)	83.994	3.961	-	-	116	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	43.513	-	-	-	3.233	40.316
1. Finanziamenti	40.316	-	-	-	-	40.316
1.1 Conti correnti e depositi a vista	4.337	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	35.923	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	56	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
- Altri	56	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	3.197	-	-	-	3.233	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	3.197	-	-	-	3.233	-
Totale	43.513	-	-	-	3.233	40.316

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella sottovoce 2.2 sono evidenziati i prestiti subordinati che la Cassa ha in essere con Rovigo Banca, Banca Annia e Banca del Centroveneto. A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Nella fattispecie, le obbligazioni emesse da Banca Annia (ex BCC del Veneziano) sono assistite, con riferimento al rimborso del capitale, da una garanzia rilasciata dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo attraverso una fidejussione a favore del portatore delle obbligazioni decorrente dalla data di sottoscrizione e per tutta la durata del prestito.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	284.025	20.819	-	-	-	323.137
1.1. Conti correnti	29.866	9.552	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	188.188	8.846	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	10.527	129	-	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	55.444	2.292	-	X	X	X
Titoli di debito	39.352	-	-	37.021	553	0
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2. Altri titoli di debito	39.352	-	-	37.021	553	0
Totale	323.377	20.819	-	37.021	553	323.137

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi buoni fruttiferi postali per euro 31.160 mila euro;

La voce "1.2. Altri titoli di debito" comprende titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Iripina in A.S. e della crisi di Crediveneto. I titoli sono stati emessi dalla società veicolo in data rispettivamente 03.10.2016 e 27.01.2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito degli interventi suddetti, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Sottovoce 1.7 Altri Finanziamenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018
Finanziamenti per anticipi SBF, import ed export	5.046
Depositi presso Uffici Postali	1.451
Buoni Postali fruttiferi	31.160
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	3.975
Altri	16.104
Totale	57.736

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

4.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha in essere contratti di locazione finanziaria.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	39.352	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	38.678	-	-
b) Altre società finanziarie	674	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	284.025	20.819	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	0	-
b) Altre società finanziarie	32.930	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	123.134	10.543	-
d) Famiglie	127.961	10.276	-
Totale	323.377	20.819	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	40.642	-	2.182	-	61	213	-	-
Finanziamenti	286.399	11.741	40.276	37.179	436	1.898	16.360	-
Totale	327.041	11.741	42.457	37.179	497	2.111	16.360	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			-	-		-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha in essere operazioni di copertura. Pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha in essere operazioni di copertura. Pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28. Pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
1 Attività di proprietà	3.580	3.757
a) terreni	1.838	1.838
b) fabbricati	1.238	1.392
c) mobili	217	252
d) impianti elettronici	151	84
e) altre	136	191
2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	3.580	3.757
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE 31/12/2018				TOTALE 31/12/2017			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Attività di proprietà	399	-	-	2.041	402	-	-	2.041
a) terreni	311	-	-	1.433	311	-	-	1.433
b) fabbricati	88	-	-	608	91	-	-	608
2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	399	-	-	2.041	402	-	-	2.041
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

Il Patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente; la stima del *fair value* è aggiornato con valori alla data del 1° novembre 2015.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

La Cassa non detiene attività materiali valutate con il metodo del valore rivalutato, pertanto la presente tabella non viene compilata. Si rinvia all'allegato per l'evidenza delle proprietà immobiliari comprensive delle rivalutazioni effettuate in base a specifiche Leggi intervenute in passato.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività materiali della specie. La presente tabella non viene compilata.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.838	4.044	2.598	544	2.580	11.604
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.652	2.346	460	2.389	7.847
A.2 Esistenze iniziali nette	1.838	1.392	252	84	191	3.757
B. Aumenti:	-	-	8	116	17	141
B.1 Acquisti	-	-	8	116	17	141
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	154	43	49	72	318
C.1 Vendite	-	48	0	3	0	51
C.2 Ammortamenti	-	106	43	46	72	267
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	1.838	1.238	217	151	136	3.580
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.705	2.379	319	2.428	7.831
D.2 Rimanenze finali lorde	1.838	3.943	2.595	469	2.564	11.410
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento. Le sottovoci D.1 e D.2 non comprendono le attività materiali che risultano completamente ammortizzate.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alla voce B.1 acquisti, colonna "impianti elettronici" si riferisce ai costi sostenuti per la sostituzione di terminali ATM.

La voce C.1 riporta il valore della vendita dell'immobile di Vodo di Cadore, con un realizzo di una minusvalenza pari 7 mila euro.

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	vita utile in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	34
Arredi	7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4
Macchine elettroniche e computers	5
Automezzi	4

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	311	91
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	3
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	3
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	311	88
E. Valutazione al fair value	1.433	608

Le attività materiali a scopo di investimento, così come tutte le altre attività materiali della Cassa, sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione, così come indicato nella Parte A – Politiche contabili, A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio, 6 – Attività materiali.

La voce E. "Valutazione al fair value" riporta la stima di *fair value* degli immobili aggiornata con valori alla data del 1 novembre 2015.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività materiali della specie. La presente tabella non viene compilata.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti impegni all'acquisto di attività materiali. La presente tabella non viene compilata.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività immateriali. Pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	1.021	140	1.161
Immobilizzazioni materiali	26	5	31
Fondi per rischi e oneri	151	15	166
TOTALE	1.198	160	1.358

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	446	103	549
TFR	22	-	22
TOTALE	468	103	571
TOTALE VOCE 100 B) ATTIVITA' FISCALI ANTICIPATE	1.666	262	1.929

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi.

Diversamente per le svalutazioni e le perdite rettifiche su crediti verso la clientela non dedotte ed in essere sino al 31 dicembre 2015, si è proceduto comunque all'iscrizione tenuto conto della possibilità di effettuare la conversione in crediti di imposta in presenza di perdite civili e/o perdite fiscali.

Nella voce Crediti sono esposte le imposte anticipate relative a svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civili che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo (art. 2, commi 56-bis/56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225 come modificato L. n. 214/2011) per euro 1.161 mila.

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% (24% cui si aggiunge 3,50% di addizionale IRES) e 5,57% (tenuto conto dell'addizionale regionale ai fini IRAP).

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	339	69	408
TOTALE	339	69	408

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	262	114	376
TOTALE	262	114	376

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le imposte anticipate.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
1. Importo iniziale	1.472	1.491
2. Aumenti	1.358	168
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.358	168
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	1.358	168
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.472	187
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.456	187
a) rigiri	1.456	187
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	16	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	16	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	1.358	1.472

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a euro 1.358 mila è conseguenza principalmente della rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a "reiscrizione", a prescindere dai futuri probabili scenari di reddito imponibile e di valore della produzione positivo, sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non dedotte sino al 31 dicembre 2015 e residue al 31 dicembre 2018, dopo le trasformazioni in credito d'imposte della perdita civile, perdita fiscale e valore della produzione negativo. La legge n. 145 del 2018 ha posticipato all'esercizio 2026 il recupero

della quota di rettifiche su crediti in origine recuperabile nell'esercizio 2018. Residualmente sono relative a fondi per rischi ed oneri non deducibili.

Le diminuzioni delle imposte anticipate corrispondono allo scarico del loro saldo iniziale. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
1. Importo iniziale	1.177	1.268
2. Aumenti	-	16
3. Diminuzioni	16	107
3.1 Rigiri	-	107
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	16	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	16	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.161	1.177

Nella tab. 10.3.bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione. Per effetto della disciplina introdotto con L. n. 145/2018 non vi sono nell'esercizio rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso clientela di cui alla L. n. 214/2011.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
1. Importo iniziale	408	408
2. Aumenti	408	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	408	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	408	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	408	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	408	-
a) rigiri	408	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	408	408

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (incluse maggiorazioni per addizionali regionali).

La movimentazione delle imposte differite si riferisce esclusivamente allo scarico del saldo iniziale delle imposte differite e alla relativa reiscrizione sui nuovi stock.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
1. Importo iniziale	61	47
2. Aumenti	571	61
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	571	61
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	571	61
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	61	47
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	61	47
a) rigiri	61	47
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	571	61

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
1. Importo iniziale	1.464	957
2. Aumenti	376	1.464
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	376	1.464
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	376	1.464
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.464	957
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.464	957
a) rigiri	1.464	957
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	376	1.464

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di attività finanziarie. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(92)	(197)	0	(289)
Acconti versati (+)	0	0	0	0
Ritenute d'acconto subite(+)	39	0	0	39
Altri crediti di imposta (+)	302	109	0	411
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	0	0	68	68
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	0	(88)	0	(88)
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	249	0	68	317
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	0	0	0	0
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	0	0	0	0
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	0	0	0	0
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	249	0	68	317

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento. La voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è riferita alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione per le BCC interessate da interventi di risanamento.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

La Cassa non presenta operazioni previste dal principio IFRS 5 par. 42. Pertanto la presente sezione viene omessa.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
Altre attività	3.236	4.002
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	232	258
Crediti verso Erario: per acconti su imposte TFR	8	4
Crediti verso Erario: acconti ritenute su interessi passivi	285	332
Crediti verso Erario: acconti imposta bollo	801	797
Crediti verso Erario: Capital Gain	90	168
Crediti verso Erario: acconto imposta sostitutiva DPR 601	4	0
Assegni negoziati da rimettere a banche	0	942
Partite relative ad operazioni bancomat/pos da regolare	142	44
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	61	85
Altre partite diverse	521	465
Spending giornaliero carte di credito	1.092	907
Totale	3.236	4.002

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie. Fra le "Altre partite diverse" sono incluse, tra le altre, le commissioni attive di competenza dell'esercizio e regolate nel corso del 2019 per 417 mila euro.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

Di seguito si trova evidenza delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Relativamente valutazione al fair value delle passività suddette (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili - A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio - 15 – Altre informazioni.

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 31/12/2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	66.692	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	1.101	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X
2.3 Finanziamenti	65.591	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X
2.3.2 Altri	65.591	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X
2.5 Altri debiti	-	X	X	X
Totale	66.692	-	-	66.692

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2"Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamenti collaterali, liberi, i finanziamenti relativi ad operazioni TLTRO II e garantite da titoli eseguite tramite Iccrea Banca SpA a seguito della partecipazione indiretta alle aste BCE.

Non esistendo una tecnica valutativa per le poste di cui sopra, il *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 31/12/2018				TOTALE 31/12/2017			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	272.930	X	X	X	248.985	X	X	X
2 Depositi a scadenza	3.257	X	X	X	5.346	X	X	X
3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5 Altri debiti	4.059	X	X	X	4.988	X	X	X
Totale	280.246	-	-	280.246	259.319	-	-	259.319

Nella sottovoce 1. e 2. sono inclusi debiti in valuta estera per 1.001 mila euro.

La sottovoce 5 "altri debiti" include Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 4.033 mila euro

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 31/12/2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. obbligazioni	85.883	-	85.822	-
1.1 strutturate	9.769	-	9.785	-
1.2 altre	76.113	-	76.037	-
2. altri titoli	13.593	-	-	13.593
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	13.593	-	-	13.593
Totale	99.476	-	85.822	13.593

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 14.035 mila euro.

La sottovoce A.1.2 "Obbligazioni – Altre", comprende debiti per operazioni di pronti contro termine con sottostante obbligazioni di propria emissione per 244 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri" è relativa a certificati di deposito.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti titoli in circolazione subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha in essere operazioni della specie, sia con riferimento ai debiti verso banche sia in relazione ai debiti verso clientela.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 31/12/2018				TOTALE 31/12/2017					
	VN	Fair value			Fair Value (*)	VN	Fair value			Fair Value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A.Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3.1 Obbligazioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	
3.1.1 Strutturate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	
3.2 Altri titoli	-	-	-	X	-	-	-	-	X	
3.2.1 Strutturati	-	-	-	X	-	-	-	-	X	
3.2.2 Altri	-	-	-	X	-	-	-	-	X	
TOTALE A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	-	-	X	X	-	-	-	X	
1.1 Di negoziazione	X	-	-	X	X	-	3	-	X	
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	X	X	-	-	-	X	
1.3 Altri	X	-	-	X	X	-	-	-	X	
2. Derivati creditizi	X	-	-	X	X	-	-	-	X	
2.1 Di negoziazione	X	-	-	X	X	-	-	-	X	
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	X	X	-	-	-	X	
2.3 Altri	X	-	-	X	X	-	-	-	X	
TOTALE B	X	-	-	X	X	-	3	-	X	
TOTALE A+B	X	-	-	X	X	-	3	-	X	

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha in essere operazioni della specie. Risulta esposta solo la tabella 2.1 con i valori relativi al 31.12.2017; le ulteriori tabelle vengono omesse.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha in essere operazioni della specie. Pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha in essere operazioni della specie. Pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha in essere operazioni della specie. Pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha in essere operazioni della specie. Pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2018
Altre passività	6.910
Debiti verso l' erario: per ritenute operate	714
Debiti verso l' erario: imposta sostitutiva su rivalutazione del T.F.R. ex art.11 D.Lgs.n.	8
Debiti verso l' erario: imposte indirette ed iva	6
Contributi previdenziali da versare	311
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	4.129
Somme da corrispondere al personale dipendente	28
Debiti verso fornitori	410
Fondi imposte diverse	83
Creditori per incasso deleghe e bollette	509
Pensioni ed altre utenze da riconoscere a clientela	216
Partite relative ad operazioni diverse da regolare	397
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	29
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	23
altre partite diverse	47
Totale	6.910

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Esistenze iniziali	1.173	1.256
B. Aumenti	15	15
B.1 Accantonamento dell'esercizio	15	15
B.2 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	120	98
C.1 Liquidazioni effettuate	20	97
C.2 Altre variazioni	100	1
D. Rimanenze finali	1.068	1.173

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a zero;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 15 mila euro;

La sottovoce C.2 'Altre variazioni' comprende utili attuariali pari a 28 mila euro e trasferimenti ad altri fondi per 72 mila euro.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo incluso alla voce C.2 – utili attuariali è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a enefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,57%;
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00% per quadri e impiegati, 2,50% per dirigenti;
- tasso atteso di inflazione: 1,50%;
- turn-over: 3,00%;
- frequenza anticipazioni TFR: 2,00%.

In conclusione, si riportano le analisi di sensitività sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.046 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.092 mila euro.

9.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.012 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

Voci/Valori	31/12/2018	31/12/2017
Fondo iniziale	1.084	1.163
Variazioni in aumento	19	19
Variazioni in diminuzione	91	98
Fondo finale	1.012	1.084

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	542
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	1.764
4.1 controversie legali e fiscali	152
4.2 oneri per il personale	101
4.3 altri	1.511
Totale	2.306

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	410	-	1.785	2.195
B. Aumenti	439	-	312	751
B.1 Accantonamento dell'esercizio	439	-	12	451
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	300	300
C. Diminuzioni	307	-	333	640
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	14	14
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	307	-	319	626
D. Rimanenze finali	542	-	1.764	2.306

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento – accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità;

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione – accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	70	290	16	376
Garanzie finanziarie rilasciate	10	2	154	166
Totale	80	292	170	542

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

La Cassa non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Cassa non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi rischi ed oneri" è composta da:

Fondo oneri futuri per controversie legali per 152 mila euro.

Il Fondo oneri futuri per controversie legali tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in particolare accoglie accantonamenti a fronte di perdite presunte su cause legali imputabili alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura). L'importo è rimasto invariato rispetto al precedente periodo;

Oneri per il personale per 101 mila euro.

L'importo si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinati in base a valutazione attuariale, che la Cassa dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.

Fondo beneficenza e mutualità per 1.479 mila euro

Fondo che trae origine dallo Statuto Sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo;

Altri fondi per rischi e oneri per 32 mila euro

Fondo rischi e oneri - Sistema di garanzia dei depositanti per 32 mila euro; si tratta di un accantonamento per la copertura di impegni assunti per il tramite del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione di banche in crisi.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

Poiché la Cassa non ha emesso azioni rimborsabili, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Cassa ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 77.769 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Le quote in capo ai soci definiti "sospesi" al 31.12.2018, ed incluse nel Capitale Sociale, sono pari a 1.669 euro

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	31.548	-
- interamente liberate	31.548	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	31.548	-
B. Aumenti	326	-
B.1 Nuove emissioni	326	-
- a pagamento:	326	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	326	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	1.731	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	1.731	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	30.143	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	-	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2,58.

12.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2017	2.590
Numero soci: ingressi	84
Numero soci: uscite	58
Numero soci al 31.12.2018	2.616

Nel Libro Soci non sono inclusi n. 32 soci "sospesi" in attesa di rimborso o trasferimento quota.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS	Importo	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2018 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	78	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	15
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	392	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	-	17
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	59.527	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	-			
Altre Riserve di utili	1.832	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	-4.671	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserve di rivalutazione monetaria	1.317	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	852	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva per copertura flussi finanziari	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	-231	secondo IAS/IFRS	-	
Altre riserva di valutazione	-352	secondo IAS/IFRS	-	
Totale	58.744		-	-

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

	Valori
Utile d'esercizio	2.225.349
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	1.758.589
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	66.760
- Ai fini di beneficenza e mutualità	400.000

Gli importi indicati in tabella sono espressi all'unità di euro.

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Impegni a erogare fondi	58.644	1.048	2.301	61.993	-
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	33	-	264	297	-
e) Società non finanziarie	45.977	877	1.740	48.594	-
f) Famiglie	12.634	171	297	13.102	-
Garanzie finanziarie rilasciate	15.204	550	473	16.227	19.481
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	2.513	-	-	2.513	-
d) Altre società finanziarie	611	1	-	612	-
e) Società non finanziarie	7.623	182	405	8.210	-
f) Famiglie	4.457	367	68	4.892	-

Il dato al 31.12.2017 relativo all'impegno a erogare fondi non è disponibile.

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 2.c) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:
 impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.187 mila euro;
 impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 1.047 mila euro;
 impegni verso il Fondo di Garanzia degli obbligazionisti per 388 mila euro.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	0	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	57.786	96.401
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	17.974	
4. Attività materiali	0	
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	0	

Nelle voci sono stati iscritti valori dei titoli a garanzia di operazioni di rifinanziamento TLTRO II effettuate per il tramite di Iccrea Banca, per nominali 58 mln di euro.

4. Informazioni sul leasing operativo

La Cassa non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Totale
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione individuale Portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	404.690
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	122.539
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	85.678
2. altri titoli	36.861
c) titoli di terzi depositati presso terzi	122.193
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	159.958
4. Altre operazioni	142.852

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Al punto 4. Altre operazioni sono indicate, quali dati di flusso dell'esercizio:

- attività di ricezione e trasmissione di ordini di acquisto per euro 22.661 mila,

- attività di ricezione e trasmissione di ordini di vendita per euro 18.117 mila,

Sono inoltre indicate attività di collocamento servizi di terzi, consistenze di fine esercizio:

- gestioni patrimoniali (al valore corrente) per euro 14.176 mila,

- prodotti assicurativi a contenuto finanziario e/o previdenziale (al valore di sottoscrizione) per euro 15.852 mila,

- altre quote di Oicr (al valore corrente) per euro 72.045 mila.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività della specie. La presente tabella non viene compilata.

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene attività della specie. La presente tabella non viene compilata.

8. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non presenta attività a controllo congiunto

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	8	238	-	246
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	8	238	-	246
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.184	2	X	1.186
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	573	8.876	X	9.449
3.1 Crediti verso banche	90	250	X	340
3.2 Crediti verso clientela	483	8.626	X	9.109
4. Derivati di copertura	X	X	-	-
5. Altre attività	X	X	330	330
6. Passività finanziarie	X	X	X	-
Totale	1.765	9.116	330	11.211
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.088	-	1.088

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Dettaglio sottovoce 3.1 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1.521 mila euro
- mutui, prestiti personali, altre sovvenzioni per 5.057 mila euro
- anticipi Sbf e finanziamenti import export per 305 mila euro
- interessi di mora incassati per 448 mila euro
- interessi su rapporti con altri Enti per 1.295 mila euro.

Nel caso delle "esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate", l'importo degli interessi maturati prima della classificazione dei crediti in tale categoria è stato indicato nella colonna "Finanziamenti".

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 13 mila euro.

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Cassa non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1000)	(778)	-	(1.778)	(2.071)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
1.2 Debiti verso banche	(22)	X	-	(22)	(23)
1.3 Debiti verso clientela	(978)	X	-	(978)	(900)
1.4 Titoli in circolazione	X	(778)	-	(778)	(1.148)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	(20)	(20)	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	(1000)	(778)	(20)	(1.798)	(2.071)

Nella sottovoce 1.3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 872 mila euro;
- depositi per 67 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 34 mila euro;
- altri debiti per 5 mila euro.

Nella sottovoce 1.4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 643 mila euro;
- certificati di deposito per 136 mila euro.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 9 mila euro.

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La Cassa non ha posto in essere operazioni della specie e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Cassa nel corso dell'esercizio non ha posto in essere derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
a) garanzie rilasciate	99	100
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.278	1.163
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	3	2
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	31	28
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	733	661
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	83	64
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	428	408
9.1. gestioni di portafogli	159	156
9.1.1. individuali	159	156
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	255	252
9.3. altri prodotti	14	-
d) servizi di incasso e pagamento	1.135	1.044
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.447	1.502
j) altri servizi	39	43
Totale	3.998	3.852

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 2 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 32 mila euro;
- altri servizi bancari, per 5 mila euro.

Tra le commissioni attive sono compresi i compensi relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo, dettagliati nella sottovoce "d. servizi di incasso e pagamento" dove figurano le spese di incasso delle rate mutuo al costo ammortizzato, per 51 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
a) presso propri sportelli:	1.160	1.069
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	733	661
3. servizi e prodotti di terzi	427	408
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(47)	(46)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(11)	(13)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(36)	(33)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(300)	(261)
e) altri servizi	(16)	(19)
Totale	(363)	(326)

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 290 "utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

Alla data di riferimento del bilancio, la voce include solo i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	TOTALE 31/12/2018		TOTALE 31/12/2017	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	53	34	52
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	-	53	34	52

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	27
4. Strumenti derivati	1	-	(1)	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	1	-	(1)	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<i>di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>	X	X	X	X	-
Totale	1	-	(1)	-	27

Nel "risultato netto" delle "attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Cassa non ha posto in essere operazioni della specie e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	TOTALE 31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	64	-	64
2.1 Titoli di debito	64	-	64
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività (A)	64	-	64
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5	-	5
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	5	-	5
Totale passività (B)	5	-	5

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Gli utili realizzati su cessioni e riacquisti di titoli di debito (sezione 2.1) pari a 64 mila euro sono relativi alla vendita di titoli dello Stato italiano.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

La Cassa non ha posto in essere operazioni della specie e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	31	17	(626)	(5)	(584)
1.1 Titoli di debito	2	2	(10)	(5)	(11)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	5	15	(570)	-	(551)
1.4 Finanziamenti	24	-	(46)	-	(22)
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	31	17	(626)	(5)	(584)

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(20)	-	-	38	-	18
- finanziamenti	(6)	-	-	4	-	(2)
- titoli di debito	(14)	-	-	34	-	20
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(3.404)	-	(5.013)	2.295	5.172	(950)
- finanziamenti	(3.201)	-	(5.013)	2.295	5.172	(747)
- titoli di debito	(203)	-	-	-	-	(203)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
Totale	(3.424)	-	(5.013)	2.333	5.172	(932)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write- off	Altre			
A. Titoli di debito	(79)	-	-	17	-	(62)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
Totale	(79)	-	-	17	-	(62)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

	TOTALE 31/12/2018
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(18)

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1) Personale dipendente	(4.823)	(4.778)
a) salari e stipendi	(3.349)	(3.297)
b) oneri sociali	(1.066)	(1.052)
c) indennità di fine rapporto	(224)	(223)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(19)	(20)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti*	(165)	(186)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(230)	(227)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(5.053)	(5.005)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 127 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 139 mila euro e del Collegio Sindacale per 91 mila euro.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Personale dipendente (a + b + c)	66,0	67,0
a) dirigenti	2,0	2,0
b) quadri direttivi	15,0	16,0
c) restante personale dipendente	49,0	49,0
Altro personale	0,0	0,0

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

I dipendenti a part-time sono stati considerati convenzionalmente al 50%.

Al 31.12.2018 l'organico della Cassa è composto da 64 dipendenti a tempo pieno e da 7 dipendenti a part-time.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Cassa non prevede fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti. La presente tabella non viene compilata.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(11)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(6)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(1)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(4)
Formazione e aggiornamento	(13)
Altri benefici	(140)
- buoni pasto	(108)
- polizze assicurative	(12)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(20)
Totale	(164)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
(1) Spese di amministrazione	(2.912)	(2.739)
Spese informatiche	(849)	(738)
-elaborazione e trasmissione dati	(240)	(215)
-manutenzione ed assistenza EAD	(609)	(523)
Spese per beni immobili e mobili	(361)	(335)
-fitti e canoni passivi	(215)	(204)
-spese di manutenzione	(146)	(131)
Spese per l' acquisto di beni e servizi non professionali	(844)	(812)
-rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(9)	(15)
-pulizia	(88)	(85)
-vigilanza	(6)	(6)
-trasporto	(37)	(33)
-stampati,cancelleria,materiale EDP	(82)	(80)
-giornali, riviste e pubblicazioni	(9)	(10)
-telefoniche	(29)	(35)
-postali	(126)	(121)
-energia elettrica, acqua, gas	(80)	(85)
-trattamento dati	(341)	(308)
-altre	(37)	(34)
Prestazioni professionali	(390)	(402)
-legali e notarili	(158)	(180)
-consulenze	(40)	(53)
-certificazione e revisione di bilancio	(43)	(36)
-altre	(149)	(133)
Premi assicurativi	(56)	(51)
Spese pubblicitarie	(134)	(130)
Altre spese	(278)	(271)
-contributi associativi/altri	(188)	(181)
-rappresentanza	(66)	(75)
-altre	(24)	(15)
(1) Imposte indirette e tasse	(1.372)	(1.308)
Imposta unica comunale (IMU/TAS/TARI)	(129)	(133)
Imposta di bollo	(861)	(843)
Imposta sostitutiva	(100)	(109)
Contributi ai fondi di risoluzione	(70)	(50)
Contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(188)	(152)
Altre imposte	(24)	(21)
TOTALE	(4.284)	(4.047)

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170**11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione**

Operazioni / componenti reddituali	TOTALE 31/12/2018
Impegni a erogare fondi	
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(412)
Garanzie finanziarie rilasciate	
-Contratti di garanzia finanziaria	(98)
Totale Accantonamenti (-)	(510)
Impegni a erogare fondi	
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	327
Garanzie finanziarie rilasciate	
-Contratti di garanzia finanziaria	36
Totale riattribuzioni (+)	363
Totale accantonamento netto	(147)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

La Cassa non ha effettuato accantonamenti della specie, pertanto la relativa tabella non viene compilata.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

La Cassa non prevede ulteriori accantonamenti per fondi rischi ed oneri. La presente tabella non viene compilata.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180**12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(271)	-	-	(271)
- Ad uso funzionale	(268)	-	-	(268)
- Per investimento	(3)	-	-	(3)
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(271)	-	-	(271)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

La Cassa non possiede attività immateriali da ammortizzare alla data di bilancio. La presente tabella non viene compilata.

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200**14.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	26	26
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	1	1
Totale oneri di gestione	27	27

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Recupero di imposte	948	941
Rimborso spese legali per recupero crediti	149	149
Recupero spese	78	86
Fitti e canoni attivi su immobili	80	76
Risarcimenti assicurativi	1	13
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	4	6
Totale altri proventi di gestione	1.260	1.271

I recuperi di imposte sono riconducibili all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 848 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 101 mila euro.

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

La Cassa non detiene partecipazioni della specie alla data di bilancio. La presente tabella non viene compilata.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

La Cassa non detiene attività materiali o immateriali della specie alla data di bilancio. La presente tabella non viene compilata.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

La Cassa non ha sostenuto attività in merito a tale sezione alla data di bilancio. La presente tabella non viene compilata.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Immobili	(5)	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(5)	-
B. Altre attività	(2)	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(2)	-
Risultato netto	(7)	-

Le perdite da realizzo sono riferite alla vendita nel corso dell'anno dell'immobile situato a Vodo di Cadore.

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Imposte correnti (-)	(667)	(109)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	68	(13)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	0	0
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	(16)	0
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(232)	(19)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	0	0
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(847)	(141)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Componente/Valori	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(732)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	866
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(226)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	(92)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(218)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(218)
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	(128)
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(438)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(396)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	270
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(71)
Variazione imposte correnti anni precedenti	(198)
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(395)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(14)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	(14)
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(409)
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affranchamento disallineamenti -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(615)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(847)

Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

Nel corso dell'esercizio, la Cassa non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 21 – Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 64.32% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 22 – Utile per azione

La Cassa è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

Parte D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2018	31/12/2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.225	1.207
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(204)	
	a) Variazione di <i>fair value</i>	(204)	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	
	a) Variazione di <i>fair value</i>	-	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	
40.	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	-	
	a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	-	
	b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	-	
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	28	1
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	310	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(3.006)	1.490
	a) variazioni di <i>fair value</i>	(3.068)	1.871
	b) rigiro a conto economico	62	(457)
	- rettifiche per rischio di credito	62	(457)
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	76
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	1.288	(493)
190.	Totale altre componenti reddituali	(1.584)	998
200.	Redditività complessiva (10+190)	641	2.205

Al punto 150 "Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva:" le voci relative al 2017 su riferiscono ad attività finanziarie disponibili per la vendita come disciplinate dallo IAS 39.

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

AVVISO IMPORTANTE

Dal 1° gennaio 2019 ha preso avvio il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la Banca aderisce. Con l'avvio del Gruppo, si sono completate le esternalizzazioni presso la Cassa Centrale Banca delle funzioni di controllo interne, avviate a luglio 2018 con la funzione di Compliance e la funzione di Internal Audit e compiute con l'esternalizzazione dal 1° gennaio 2019 della funzione di Risk Management e della funzione Antiriciclaggio (Anti Money Laundering).

La Capogruppo sta rilasciando nei primi mesi del 2019 una cospicua serie di Regolamenti, Policy, Modelli, Indirizzi per uniformare la gestione dei rischi delle banche del Gruppo. La Banca sta adottando la documentazione e si impegna ad adeguare coerentemente la regolamentazione interna connessa e i relativi processi operativi.

Nella presente Parte E di Nota Integrativa diamo conto della situazione in essere fino al 31 dicembre 2018, specificando comunque che l'adozione delle "regole" di Gruppo non ha manifestato situazioni di significative discontinuità rispetto al nostro modo di operare.

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2018 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo Gruppo Bancario Cooperativo promosso da Cassa Centrale Banca, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- la Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi;
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei

controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca ha assegnato fino al 31 dicembre 2018 un ruolo chiave al Servizio di Risk Management (dal 1° gennaio 2019, la Funzione è stata esternalizzata alla Capogruppo Cassa Centrale Banca). La Funzione risulta inserita nell'Area Pianificazione e controllo, collocata alle dipendenze della Direzione generale e, pertanto, non dipende da strutture operative o che hanno la responsabilità della gestione dei rischi di non conformità alle norme; tale collocazione ne assicura i profili di autonomia e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti al momento della sua costituzione. In considerazione delle dimensioni aziendali e in applicazione del principio di proporzionalità, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni di Servizio Controllo di gestione e di Servizio Marketing. La Funzione ha tra i propri compiti principali l'individuazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

In particolare la Funzione ha la seguente *mission*, declinata poi nel Regolamento interno nei diversi ambiti di attività (generale, rischi di credito, rischi di mercato, rischi operativi):

- promuovere ed interagire con la Direzione per diffondere la cultura aziendale basata su una consapevole assunzione dei rischi della gestione bancaria;
- promuovere l'attivazione di condizioni organizzative che permettano una corretta gestione dei rischi aziendali ed assicurino l'integrità del patrimonio della Banca attuale e prospettico;
- concorrere alla definizione delle metodologie e degli strumenti di misurazione dei rischi, verificarne la rispondenza e l'adeguatezza, suggerendo eventuali miglioramenti da apportare;
- assicurare l'efficienza, l'efficacia e la tempestività delle informazioni necessarie a valutare il mantenimento delle soglie di rischio prescelte dai vertici aziendali in rapporto agli obiettivi di rendimento attesi;
- effettuare verifiche "in loco" ed a distanza finalizzate alla rilevazione di andamenti anomali o situazioni di criticità originate dall'operatività corrente;
- individuare, mediante controlli ed analisi, eventuali criticità nei vari processi operativi, proponendo miglioramenti per renderli più affidabili, coerenti e funzionali con i principi dell'intero Sistema dei Controlli Interni e dei limiti prescelti dalla Banca per contenere le esposizioni al rischio;
- analizzare lo scenario evolutivo della Banca, allo scopo di anticipare la manifestazione di nuovi rischi e di proporre le correlate contromisure di controllo al fine di mantenere inalterata l'adeguatezza patrimoniale prospettica in relazione anche alle strategie aziendali.

Ai sensi della regolamentazione adottata in ottemperanza alle nuove disposizioni, la funzione di Risk Management è inoltre destinataria dei seguenti ulteriori compiti (in sintesi):

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e mantiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;

- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predisporre la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia;
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del business aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità,

all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita.

A tal fine la Banca:

- utilizza il Bilancio di previsione annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri.

Lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il Risk Appetite Framework, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

La Banca ha provveduto alla formalizzazione e all'adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il framework adottato.

Nel 2018 la Cassa ha, inoltre, aggiornato secondo le osservazioni delle competenti autorità il proprio piano di recovery nel quale sono stabili le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in regime di esternalizzazione alla Cassa Centrale Banca (dal luglio 2018; in precedenza era affidata alla Federazione Veneta delle BCC), che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governance;
- credito;
- finanza e risparmio;
- incassi/pagamenti e normative;
- IT (anche presso gli outsourcer informatici);

Nell'esercizio in esame il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla Direzione Generale in fase di avvio di intervento.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono in primis le specificità normative ("mutualità" e "localismo") che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo. Negli anni li abbiamo mantenuti costanti; essi sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito nelle nostre aree storiche è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica collegati al turismo. Con le aree di insediamento di Pieve di Cadore, di Ponte nelle Alpi e di Belluno, si è potuto invece attuare una diversificazione geo-settoriale (secondo un preciso orientamento strategico) per la vocazione più tipicamente industriale e con un mercato meno legato al turismo delle due zone.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari) di elevato (in relazione al profilo di rischio paese "Italia") standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti della Cassa Centrale Banca per derivati su operazioni in cambi di importo minimo.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il modello organizzativo prevede, per quanto interessa la gestione del Credito:

- un'Area Credito;
- una funzione autonoma di Compliance;
- una funzione autonoma di Risk Management.

L'Area Credito viene vista quale organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito e per questo motivo le è stata attribuita anche la funzione di Controllo Crediti-Contenzioso. Nel 2017 abbiamo provveduto ad una riorganizzazione degli Uffici e dei Servizi dell'Area per rendere la struttura più funzionale e adatta ai forti cambiamenti regolamentari promossi dalla Vigilanza europea.

La funzione di Risk Management rafforza il presidio sull'attività di controllo della gestione dei rischi, attraverso una compiuta articolazione dei compiti propri della figura, secondo le tipiche attribuzioni declinate dalle istruzioni di Vigilanza (definizione, misura e controllo dei rischi).

Nell'esercizio trascorso, il Consiglio di amministrazione ha aggiornato il Regolamento del Credito in 3 occasioni (7 agosto 2018, 4 e 27 dicembre 2018), con importanti variazioni in merito alle classificazioni e valutazioni dei crediti dettate dalla normativa e dalle indicazioni della Capogruppo.

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio, crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza) e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte (rischio operativo).

In termini organizzativi, ricordiamo che in aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento del processo del Credito che in particolare:

- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

E' inoltre disciplinato un sistema di deleghe e di poteri di firma in materia di erogazione del credito.

Lo sviluppo procedurale è incardinato sul Testo Unico Normativa Interna che disciplina il flusso delle attività nonché dei controlli di linea cui debbono attenersi le unità organizzative.

Le unità organizzative coinvolte nel Processo del Credito sono:

1) Consiglio di Amministrazione

Approva gli orientamenti strategici per raggiungere gli obiettivi della "mission" di processo.

Definisce le politiche di gestione del rischio di credito, la propensione al rischio, gli obiettivi da perseguire (processo ICAAP) e provvede al loro riesame periodico.

2) Comitato Esecutivo

Approva gli affidamenti di propria competenza in base alle Deleghe Operative e le proposte di gestione delle posizioni anomale (schede controllo crediti).

3) Direzione generale

Il ruolo della Direzione Generale nell'ambito del Processo del Credito attiene al perseguimento di obiettivi specifici, sovrintendendo lo svolgimento delle connesse attività ed il funzionamento del servizio secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione.

4) Comitato Credito

Il Comitato Credito svolge un ruolo consultivo nell'ambito del quale supporta la Direzione Generale nelle questioni afferenti all'operatività del Processo del Credito.

5) Area Credito

L'Area Credito assicura, nel rispetto delle politiche di rischio aziendali e della normativa, la supervisione ed il coordinamento di tutte le attività connesse al Processo del Credito promuovendo lo sviluppo di adeguate modalità di istruttoria delle posizioni da affidare, corrette procedure di erogazione dei finanziamenti deliberati e di raccolta delle garanzie, l'attivazione di interventi per la sistemazione delle posizioni anomale, idonee soluzioni per il recupero dei crediti in contenzioso nonché la gestione di tutte le attività amministrative correlate.

L'Area Credito studia e propone soluzioni per garantire:

- una corretta applicazione delle normative in materia creditizia;
- una consapevole gestione dei rischi del comparto, a tutti i livelli decisionali.

5.1) Servizio Analisi Affidamenti

Il Servizio Analisi Affidamenti assicura la supervisione, il coordinamento e la gestione dell'attività di istruttoria, di delibera, di revisione, di monitoraggio e di contenzioso relativi al credito, nel rispetto delle politiche di rischio aziendali e delle normative di riferimento.

Per l'attività istruttoria, provvede al controllo formale e sostanziale delle richieste di affidamento, verifica il rispetto delle deleghe operative ed appone il proprio giudizio tecnico. Detto giudizio tecnico compendia almeno le valutazioni attinenti al merito creditizio quali: la capacità di rientro, la validità delle garanzie assunte, la forma tecnica richiesta.

Per le attività di delibera del credito, effettua le relative attività amministrative ed operative.

Il Servizio Analisi Affidamenti fornisce agli organi deliberanti collegiali tutte le valutazioni necessarie a supportare il processo decisionale per la gestione complessiva del rischio aziendale.

Il Servizio Analisi Affidamenti supporta, inoltre, le Filiali per l'acquisizione, lo sviluppo e la gestione dei rapporti con la clientela affidata e da affidare, eventualmente anche attraverso la consulenza congiunta, garantendo un riferimento puntuale nella risoluzione delle problematiche più complesse.

5.2.1) Ufficio Istruttoria

Il ruolo dell'Ufficio Istruttoria è di provvedere alla verifica della regolarità formale rispetto alle normative interne - esterne ed all'istruttoria di sede per l'espressione del giudizio tecnico a supporto degli organi deliberanti collegiali.

5.2.2) Ufficio Monitoraggio

Il ruolo dell'Ufficio Monitoraggio è individuare le situazioni di anomalia delle posizioni creditizie e proporre le misure più opportune per la regolarizzazione in un'ottica di salvaguardia degli interessi della Banca e del rapporto con la clientela. Il suo ruolo è separato rispetto a quello commerciale.

Nella sua attività affina gli strumenti di analisi per rilevare preventivamente i possibili stati di crisi e propone soluzioni per migliorare le metodologie di controllo dei rischi.

5.2.3) Ufficio Contenzioso

Il ruolo dell'Ufficio Contenzioso è di assicurare e coordinare le attività di gestione del contenzioso, svolgendo le connesse attività amministrative, operative, di studio e di analisi, al fine di garantire la massima tutela delle ragioni di credito della Banca e di effettuare la valutazione del portafoglio dei crediti alla clientela ai fini della predisposizione dei bilanci e delle corrette segnalazioni di Vigilanza.

5.3) Servizio Gestione Affidamenti

Il Servizio Gestione Affidamenti assicura la supervisione, il coordinamento e la gestione dell'attività di erogazione del credito e di raccolta delle eventuali garanzie connesse, nel rispetto delle politiche di rischio aziendali e delle normative di riferimento.

5.4) Servizio Anagrafe - Segnalazioni

Il Servizio Anagrafe - Segnalazioni provvede alla gestione dell'anagrafe generale, delle segnalazioni interne ed esterne connesse all'operatività dell'Area Credito ed al coordinamento delle attività della Banca e della clientela nel comparto estero.

5.5) Ufficio Prodotti Credito Estero

Il ruolo dell'Ufficio Prodotti Credito Estero è di fornire assistenza e consulenza alla rete commerciale in materia di prodotti e servizi del comparto per il raggiungimento degli obiettivi programmati e di studiare e proporre un'offerta di prodotti ai clienti coerente con le richieste di mercato e i profili strategici definiti nei piani strategici e operativi.

6) Area Commerciale

L'Area Commerciale, con riferimento al comparto credito alla clientela, presidia i processi distributivi, commerciali e promozionali degli impieghi con la clientela della Banca nel quadro degli obiettivi assegnati, assicurando nel continuo il rispetto delle procedure interne e delle deleghe operative.

7) Filiali

Le Filiali effettuano le attività relative alla fase di istruttoria del credito di propria competenza. In particolare, provvedono alla raccolta delle richieste di affidamento e della documentazione e delle informazioni necessarie. I Preposti appongono il proprio parere finale sull'istruttoria. Effettuano le attività amministrative e operative relative alla fase di controllo andamentale del credito di propria competenza, nonché la revisione periodica degli affidamenti. In particolare, provvedono al sistematico controllo delle anomalie in modo da anticipare interventi e ristrutturazione delle posizioni debitorie. Eseguono con la dovuta diligenza, efficienza ed efficacia i controlli di linea e propongono gli interventi atti a migliorare la qualità del servizio alla clientela.

8) Servizio Risk Management

Le finalità del Risk Management nell'ambito del Processo del Credito attengono alle attività che si riferiscono alla supervisione e al coordinamento delle decisioni e del monitoraggio inerenti la gestione dei rischi di credito. In particolare effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi.

9) Servizio Compliance

Le finalità del Servizio Compliance nell'ambito del Processo del Credito attengono alle attività che si riferiscono alla verifica continua di conformità operativa alle normative interne ed esterne da parte delle unità organizzative coinvolte e all'assistenza circa gli aspetti legali e normativi collegati al comparto del credito.

10) Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza del processo e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Supporta il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione del Processo del Credito e valuta il grado di adeguatezza del sistema dei controlli interni, formulando osservazioni e proposte agli organi competenti.

Nella sua attività si avvale di tutte le unità organizzative che assolvono funzioni di controllo, prima fra tutte l'Internal Audit.

Il Collegio Sindacale mantiene un raccordo funzionale fra la propria attività e quella esercitata dalla Banca d'Italia.

11) Amministratore Indipendente

L'Amministratore Indipendente ha il compito di presidiare le tematiche relative alle operazioni con soggetti collegati (parti correlate e soggetti connessi), secondo quanto stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza e dalle Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.

12) Internal Audit

L'Internal Audit è una funzione esternalizzata a Cassa Centrale Banca. Effettua i controlli di revisione interna (terzo livello) sul Processo del Credito, valutando l'adeguatezza e la rispondenza, in termini di efficienza e di efficacia del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, alle disposizioni interne e di vigilanza e alla normativa di riferimento.

13) Revisione contabile

La Revisione contabile è una funzione esternalizzata alla Rebis - Società di revisione e organizzazione contabile di aziende con sede a Pordenone (PN). Effettua il controllo sulla veridicità e sulla correttezza delle poste del bilancio d'esercizio in modo indipendente ed attraverso proprie metodologie operative ed in relazione alle normative di riferimento, al fine di emettere le attestazioni necessarie a conferma della regolarità operativa riscontrata.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I Vertici Aziendali hanno adottato il 26 giugno 2012 la delibera del nuovo Regolamento del processo del Credito, successivamente aggiornata più volte. In esso è stato implementato l'importante coinvolgimento delle filiali nell'attività di revisione periodica delle posizioni; è inoltre incentivato un più significativo utilizzo delle strumentazioni informatiche a disposizione per i controlli.

Tale documento - a cui fanno corona le Procedure operative (raccolte nel Testo Unico Normativa Interna) corredate dai relativi Ordini di Servizio e dalle deleghe in materia di erogazione del credito - definisce le fasi e le attività del processo del credito, attribuendo chiaramente responsabilità, compiti e poteri alle unità organizzative aziendali ed identificandone i limiti operativi.

Il Regolamento è stato debitamente reso noto a tutte le unità organizzative coinvolte ed è pubblicato nell'Intranet aziendale. Nel corso dell'anno sono stati svolti corsi di aggiornamento interno per una migliore applicazione delle disposizioni.

I controlli di linea sul credito sono chiaramente descritti, individuati ed assegnati all'interno delle procedure pubblicate nel T.U.N.I. che è reso disponibile a tutto il personale nell'Intranet aziendale.

La funzione Risk Management, nell'ambito delle proprie competenze sul comparto Crediti, ha svolto nel 2018 le seguenti attività:

- a) predisposizione trimestrale della Relazione di analisi processo del Credito: valutazione della concordanza dell'operatività rispetto alle Politiche di rischio - presentazione e discussione nei Comitati di Rischio Credito e successivo inoltro al Consiglio di Amministrazione nel contesto del Report Direzionale;
- b) analisi copertura posizioni di credito;
- c) verifica annuale del RM sull'operatività dell'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso;
- e) rilascio dei pareri su pratiche OMR, su alcune pratiche di affidamento, sugli aggiornamenti dei criteri di valutazione dei crediti;
- g) altre attività:
 - parere su convenzione Fondo di Garanzia Prima Casa 147 2013;
 - analisi proposte di variazione del Regolamento del credito (deliberate il 7 agosto 2018 e il 4 dicembre 2018);
 - incontro con Area Credito per esame della gestione del rischio rispetto alle attività svolte dal Servizio Analisi Affidamenti;
 - analisi per Collegio Sindacale su deroga ai criteri di valutazione delle Inadempienze;
 - condivisione attività per gestione IFRS9.

L'attività di Internal Auditing ha riguardato l'ispezione alla Gestione operativa crediti non performing, monitoraggio credito (26 novembre - 20 dicembre 2018); le risultanze esprimono il seguente giudizio di sintesi:

dalle analisi condotte e dai risultati ottenuti si è pervenuti ad un esito finale complessivo in termini di rischio residuo "Medio-Basso" in quanto:

- l'evoluzione del portafoglio crediti della Banca registra negli ultimi due anni buone azioni di recupero sulle posizioni che erano classificate come poste deteriorate;
- la puntuale attività nel monitoraggio crediti è stata confermata anche dalle poche unità che in sede di audit si è suggerito di classificare in status di rischio maggiore;
- le svalutazioni complessive sui nominativi in sofferenza e per le posizioni inadempienti, pur non confermandosi in linea con quanto previsto dalle linee guida della futura Capogruppo, si ritengono adeguate considerando soprattutto le specificità relative alla valutazione commerciali degli immobili della regione ampezzana;
- la normativa interna è risultata nel complesso adeguata così come i controlli svolti dall'organo di controllo di II livello.

Nel documento interno in cui sono definiti i processi aziendali, il processo del credito viene così ripartito:

- CONCESSIONE E REVISIONE
 - B111. Settore istruttoria
 - B112. Settore erogazione

- CONTENZIOSO

- MONITORAGGIO
 - B121. Settore controllo andamentale
 - B122. Settore controllo del credito

Ogni "fase" è declinata in una serie di procedure operative che sviluppano le disposizioni del Regolamento.

Le unità organizzative aziendali coinvolte nel processo del credito utilizzano strumenti informatici di supporto (PEF, SID2000, etc.) e le istruzioni funzionali messe a disposizione dalla Banca, osservando le regole e le prassi operative che ne regolano l'uso. In particolare l'utilizzo del Sistema Informativo Direzionale per la valutazione, il controllo e il monitoraggio del credito è ormai imprescindibile.

L'Intranet aziendale fornisce una serie di informazioni articolate e fruibili, proprio per rendere efficiente la consultazione info-normativa. Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta. Sono stati definiti i principali criteri per la valutazione del merito creditizio.

Il Consiglio di Amministrazione in fase di pianificazione annuale fissa i criteri per l'assunzione del rischio di credito; tali criteri di rischio individuano le forme tecniche di affidamento concedibili, le categorie di prenditori da valutare con particolare attenzione, le garanzie da richiedere in relazione a forme tecniche e prenditori.

Sempre in un'ottica di contenimento e di controllo del rischio di credito, anche per l'anno 2018 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato nel Bilancio di previsione una descrizione analitica delle Politiche di rischio da adottare e una specifica definizione degli strumenti da utilizzare per gestire, misurare e controllare il comparto crediti.

A fine anno, la relazione del Risk Manager riporta le seguenti considerazioni di sintesi rispetto agli elementi di attenzione sul Processo del Credito, indicando anche le iniziative da intraprendere per mitigare i rischi:

"A) si conferma la raccomandazione di osservare con scrupolo le procedure operative e la normativa interna nella gestione del Processo del Credito, in quanto è il processo che espone la Cassa al valore di rischio più elevato..."

La situazione del Credito viene valutata trimestralmente dal Comitato Crediti, producendo più report che poi passano all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Periodicamente i Vertici Aziendali provvedono a rivedere le politiche di gestione del rischio e il sistema dei limiti e delle deleghe in relazione alle caratteristiche organizzative e operative, ai prodotti/servizi offerti alla clientela, ai canali distributivi utilizzati e ai cambiamenti del contesto di riferimento.

Le attività di controllo andamentale sono funzionali alla tempestiva rilevazione da parte delle unità periferiche dei fenomeni di rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento; la gestione prevede differenti metodologie di controllo con cadenza giornaliera, mensile e trimestrale oltre a particolari disposizioni operative per la verifica delle posizioni di clientela che opera nei territori a spiccata vocazione turistica, ove la stagionalità crea flussi di cassa alterni.

La fase di monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei possibili fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento, al fine di ricondurre la posizione in uno stato di normalità ed evitare quindi l'avvio delle azioni di recupero.

Dal 2018 abbiamo mantenuto il modello di Rating proposto dal nostro Sistema Informativo Direzionale (Sid2000). Il modello calcola con rigorosi e collaudati criteri formali i dati di PD (Probability of Default), di LGD (Loss Given Default), di correlazione Rischio / Rendimento; la scala di Rating è poi utilizzata per concorrere alla definizione della classe di rischio da assegnare ai clienti e per orientare le attività di monitoraggio. L'evoluzione degli algoritmi del Rating ha inoltre assicurato l'implementazione dei nuovi modelli di calcolo delle svalutazioni, nel contesto della normativa dettata dall'IFRS9.

L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse:

- il Preposto di Filiale, cui compete la responsabilità della gestione del rischio, atteso che ciò presuppone un contatto diretto con il mercato e la conoscenza della clientela;
- il Servizio Analisi Affidamenti, che assicura la supervisione, il coordinamento e la gestione dell'attività di istruttoria, di delibera, di revisione, di monitoraggio e di contenzioso relativi al credito, nel rispetto delle politiche di rischio

aziendali e delle normative di riferimento. Alle sue dipendenze, l'Ufficio Monitoraggio ha l'obiettivo di garantire che la Banca segua standard qualitativi nell'attività di erogazione del credito; allo scopo utilizza specifici strumenti di monitoraggio andamentale e/o di rischio, avvalendosi di informazioni estratte dal sistema informativo, da altre banche dati o provenienti da fonti esterne, nonché monitorando l'attività di gestione delle unità periferiche sulle posizioni di rischio. Alla funzione compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei Preposti di Filiale e della Direzione generale), la proposta di classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti.

Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate, riguardanti l'attività creditizia della Banca.

Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dalla Funzione di Risk Management alla quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della Banca (controllo sulla gestione dei rischi) anche sulla base della verifica del rispetto dei limiti fissati nelle politiche di rischio.

Tra gli strumenti utilizzati per il controllo del rischio di credito (tabulati e liste relative a sconfinamenti, rate insolute, insoluti di portafoglio, statistiche andamentali, ecc...) assume particolare rilevanza la gestione delle "Schede controllo crediti" (gestite con l'applicativo Comunica).

Sono stati fissati inoltre criteri di acquisizione e gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie.

In particolare:

- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- sono stati definiti gli utilizzi delle garanzie in relazione alle forme tecniche ed alla loro durata;
- sono stati fissati criteri per la raccolta di garanzie in relazione ai prenditori di credito;
- sono stati fissati i criteri per l'utilizzo degli strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state divulgate disposizioni per le modalità di selezione e raccolta delle garanzie.

La Banca ha posto in essere presidi e procedure interne atti alla verifica dei requisiti ai fini dell'ammissibilità delle garanzie reali ipotecarie, delle garanzie reali finanziarie, delle garanzie personali.

Con specifico riferimento alle garanzie immobiliari, si è voluto che tutte le nuove posizioni fossero in linea con le disposizioni di Vigilanza ai fini della mitigazione del rischio di credito, e quindi:

- la non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- la sussistenza di una perizia sul valore dell'immobile oggetto di garanzia da parte di un perito indipendente e ad un valore non superiore al valore di mercato (sono anche attivate le procedure di convenzionamento con periti "indipendenti");
- la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;
- la condizione del loan-to-value;
- la destinazione d'uso dell'immobile;
- la indipendenza della capacità di rimborso del debitore dai flussi finanziari generati dall'immobile.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale (1° gennaio 2008), nonché degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle iniziative promosse dalla Categoria a cui la banca ha partecipato (acquisendo la documentazione via via prodotta in relazione all'evoluzione dei lavori), il Consiglio di amministrazione della Banca ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica.

In particolare, il Consiglio di amministrazione della Banca ha - tra l'altro - deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro), sulla quale incidono le modifiche introdotte dal nuovo framework prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014 (importante ricordare ad esempio l'applicazione del fattore di sostegno "SMESF" o la ponderazione al 100% delle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali);
- utilizzare, con riferimento al calcolo di cui al precedente alinea, le valutazioni del merito creditizio fornite dall'Agenzia Moody's Service Investors per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché - indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli

"Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali". Nel luglio del 2012 il declassamento a Baa2 del debito italiano ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione delle esposizioni non a breve "da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi" (opzione che resta valida anche a seguito dell'abrogazione delle disposizioni della Circolare 263/06 ad opera della 285/13, almeno fino alla pubblicazione del mapping dell'EBA).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II° Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il CdA della Banca ha impostato uno schema che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il CdA della Banca ha dato incarico alla Direzione generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal CdA stesso.

In particolare il CdA della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione:

- sul rischio di credito attraverso la determinazione dei Fondi Propri necessari a fronte del nuovo livello di rischio individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base del rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali verificatosi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi sette anni;
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi maggiorando i valori del coefficiente di Herfindahl.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale trae supporto dalle funzionalità offerte dal sistema informatico che sono state implementate anche a seguito delle indicazioni fornite dall'organo di vigilanza in ordine alle modalità di calcolo e dall'integrazione del sistema di controllo di gestione con le elaborazioni in ambito ALM (Asset Liability Management).

Nel 2018 la Cassa Rurale non ha provveduto ad attività di acquisto di crediti deteriorati, fatta eccezione per gli strumenti finanziari sottoscritti per impegni pro-quota a favore della risoluzione delle "crisi bancarie"; tali importi non incidono in misura significativa sul rischio di credito (si rinvia agli schemi di NI per i dettagli contabili).

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

1) Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
 - presenza dell'attributo di 'forborne performing';
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

2) Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

3) Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Al 31 dicembre 2018 nel Portafoglio di vigilanza le posizioni Garantite da ipoteca su immobili sono ancora in crescita, per un importo pari a 114 milioni di euro (99 milioni nel 2017, 92 milioni nel 2016, 84 milioni nel 2015, 76 milioni nel 2014, 78 milioni nel 2013 e 79 milioni dicembre 2012).

In coerenza con gli obiettivi di rischio/rendimento della Banca, possono essere acquisite le seguenti forme di protezione del rischio nel rispetto delle disposizioni stabilite nelle politiche del credito:

- garanzie ipotecarie su immobili residenziali, non residenziali (uffici, negozi e altri immobili ad uso commerciale), terreni, in piena o in nuda proprietà, eventualmente in presenza di pesi e/o vincoli ed anche in grado superiore al primo;
- garanzie finanziarie realizzate attraverso il pegno di strumenti finanziari (titoli obbligazionari, titoli azionari, ...) quotati e non, di depositi bancari, di beni e/o merci, di polizze assicurative vita;
- garanzie personali realizzate attraverso la raccolta di fidejussioni omnibus; di fidejussioni specifiche; di crediti di firma rilasciati da banche, di garanzie confidi.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione. Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

La Cassa non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi.

In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;

l'esposizione verso il sistema bancario;

le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;

l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato

al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

La Cassa è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Al fine di segmentare il portafoglio crediti in funzione delle caratteristiche andamentali, nonché dell'intensità di rischio ad esse corrispondente, in base alle analisi sviluppate dall'Ufficio Contenzioso e con il coinvolgimento, ove previsto, della Direzione generale, del Comitato esecutivo e del Consiglio di Amministrazione (relativamente alle esposizioni scadute, alle inadempienze e alle sofferenze), le posizioni affette da anomalie vengono classificate in una delle seguenti classi:

- posizioni "sotto-osservazione";
- posizioni "scadute sconfinanti deteriorate";
- posizioni "con inadempienza probabile";
- posizioni in "sofferenza".

Dal 2015 è stata inoltre introdotto una valutazione trasversale alle diverse classi (compresa la "bonis"); si tratta della gestione delle misure di tolleranza (forbearance); la banca deve attribuire, al singolo rapporto del cliente debitore, lo stato di forbearance (oggetto di misura di tolleranza) al contestuale ricorrere di specifiche condizioni deliberate nel Regolamento. L'attribuzione, al singolo rapporto, dello stato di forbearance può riguardare sia posizioni non deteriorate (forborne performing) che posizioni deteriorate (non performing exposures with forbearance measures).

I criteri di classificazione delle posizioni anomale rilevate - fermi restando i requisiti oggettivi previsti dall'Organo di Vigilanza che costituiscono il presupposto per le periodiche segnalazioni di vigilanza - sono stati definiti dal Consiglio di Amministrazione e rivisti con decorrenza 28 dicembre 2018 sulla base delle indicazioni della Capogruppo Cassa Centrale Banca.

La gestione complessiva dei crediti deteriorati (posizioni anomale) è prescritta dettagliatamente nel Regolamento del processo del Credito per ognuna delle casistiche.

In generale, la classificazione di una posizione in uno degli stati di anomalia precedentemente descritti comporta l'avvio di una fase di intervento, finalizzata a regolarizzare la posizione nel più breve tempo possibile o, in caso contrario, ad avviare le azioni legali necessarie per la salvaguardia degli interessi della Banca.

Il tenore delle comunicazioni scritte da inoltrare alla clientela deve sempre essere attentamente valutato.

Alle Filiali è consentito l'invio di semplici e generici inviti a presentarsi "presso i nostri Uffici per comunicazioni" utilizzando i modelli appositamente predisposti.

Tutte le comunicazioni alla clientela tendenti alla regolarizzazione del rapporto o al rientro di posizioni scadute o al recupero del credito devono essere rigorosamente gestite tramite l'Ufficio Contenzioso.

La gestione dei flussi informativi interni correlati alla gestione del monitoraggio viene effettuato attraverso l'utilizzo dell'applicativo SID2000 - componente Comunica.

L'Ufficio Contenzioso provvederà alla creazione dello specifico flusso informativo interno ("Comunica-SID2000") con la conseguente eventuale proposta di classificazione ad "anomala" della posizione del cliente interessato - recuperando l'autorizzazione della Direzione generale solo nel caso siano necessarie disposizioni limitative dell'operatività sui rapporti - nel caso in cui la risposta della Filiale, alla segnalazione dell'anomalia individuata con il monitoraggio giornaliero - mensile o altri elementi informativi disponibili (pratica di fido principalmente), non siano soddisfacenti per la regolarizzazione in un appropriato termine.

La Filiale provvederà quindi alla risposta in "Comunica-SID2000" nella scadenza determinata dall'Ufficio Controllo Crediti Contenzioso (generalmente entro massimo 3 mesi), affinché quest'ultimo possa, con le proprie proposte - controdeduzioni, sottoporla all'organo deliberante incaricato per la conseguente decisione in merito alle attività da intraprendere per la regolarizzazione della posizione ovvero per il recupero del credito vantato.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 trovano rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

Nel 2018 la Cassa Rurale non ha in carico crediti deteriorati derivanti da attività di acquisto, fatta eccezione per gli strumenti finanziari acquisiti per obbligo a fronte di "crisi bancarie".

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfidenti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio"

(classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),

b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, la banca deve attribuire, al singolo rapporto del cliente debitore, lo stato di forbearance (oggetto di misura di tolleranza) al contestuale ricorrere delle seguenti condizioni:

soggetto che si trova o che è in procinto di trovarsi in difficoltà (es. rate scadute, fornitori non pagati, ...) a rispettare i propri impegni finanziari;

concessione, congiunta o alternativa, di:

una modifica migliorativa dei termini contrattuali originari (es. sospensione rate, proroga scadenza, rimodulazione piano di ammortamento, allungamento durata preammortamento - ammortamento, ...);

una modifica migliorativa delle condizioni contrattuali originarie (es. riduzione tasso, ...);

un rifinanziamento (totale o parziale) per consentire il rispetto dei termini contrattuali di una precedente esposizione debitoria (es. ristrutturazione-consolido debitorio, smobilizzo credito, riscadenzamento rimborso anche senza nuova finanza, trasformazione rateizzazione in rientro unico, ...)

la misura di tolleranza è stata o sarà concessa per risolvere un'insufficiente capacità di servizio del debito;

la banca non avrebbe concesso tale misura di tolleranza se il soggetto non si fosse trovato in difficoltà finanziarie.

L'attribuzione, al singolo rapporto, dello stato di forbearance può riguardare sia posizioni non deteriorate (forborne performing exposures) che posizioni deteriorate (forborne non performing exposures).

La difficoltà finanziaria del cliente debitore è automaticamente presunta in presenza di posizioni già classificate dalla banca come deteriorate (inadempienza probabile, scaduta sconfinante deteriorata).

In occasione di richieste di affidamenti nuovi, variati e/o rinnovati, le filiali ed eventualmente il Servizio Analisi Affidamenti, in caso di delibere non in autonomia, dovranno segnalare la presenza di eventuali misure di tolleranza all'Ufficio Monitoraggio per la necessaria specifica analisi.

L'Ufficio Monitoraggio verificherà con frequenza almeno trimestrale il rispetto delle condizioni necessarie per l'eventuale classificazione come non deteriorata e per la perdita dello stato di forborne non performing o di forborne performing conformemente ai requisiti (temporali, regolarità adempimento obbligazioni, assenza di ulteriori misure di tolleranza) previsti dall'Organo di Vigilanza.

Ogni decisione in merito viene assunta dall'Ufficio Monitoraggio al quale compete il successivo aggiornamento dello stato di forborne delle posizioni interessate.

Il dettaglio delle esposizioni oggetto di concessione sono riportati nella tabella A.1.7 di Nota Integrativa.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.113	17.604	102	6.334	360.556	387.709
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	83.878	83.878
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	10.750	10.750
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	3.113	17.604	102	6.334	455.184	482.337

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	37.180	16.361	20.819	-	369.499	2.609	366.890	387.709
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	83.994	116	83.878	83.878
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	10.750	10.750
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	37.180	16.361	20.819	-	453.493	2.725	461.518	482.337

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2018	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La tabella relativa alle attività di evidente scarsa qualità creditizia non presenta valori alla data di riferimento del bilancio.

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.487	-	-	3.598	1.053	196	837	252	5.422
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	1.487	-	-	3.598	1.053	196	837	252	5.422

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive													Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finan. impaired acquis. o orig.	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finan. valut. al c.a.	Attività finan. valut al f.v. con impatto sulla redd. Compl.	di cui: svalut. indiv.	di cui: svalut. coll	Attività finan. valut. al c.a.	Attività finan. valut al f.v. con impatto sulla redd. Compl.	di cui: svalut. indiv.	di cui: svalut. coll	Attività finan. valut. al c.a.	Attività finan. valut al f.v. con impatto sulla redd. Compl.	di cui: svalut. indiv.	di cui: svalut. coll					
Esistenze iniziali	404	55	55	404	2.379	-	-	2.379	15.600	-	15.600	-	-	74	175	95	18.782
Variazioni in aumento da attività finan. acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	93	61	61	93	-268	-	-	-268	1.218	-	1.218	-	-	6	117	75	1.303
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-457	-	-457	-	-	-	-	-	-457
Rimanenze finali	498	116	116	498	2.111	-	-	2.111	16.361	-	16.361	-	-	80	292	170	19.628
Recuperi da incasso su attività finan. oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.878	21.382	1.034	3.249	7.931	977
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	1.760	15.174	496	489	947	293
Totale 31/12/2018	16.638	36.556	1.530	3.738	8.878	1.270

con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	47.622	27	47.595	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	47.622	27	47.595	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
a) Non deteriorate	X	2.622	-	2.622	-
TOTALE B	-	2.622	-	2.622	-
TOTALE A+B	-	50.244	27	50.217	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	9.146	X	6.033	3.113	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.154	X	1.353	1.801	-
b) Inadempienze probabili	27.910	X	10.306	17.604	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	16.135	X	4.992	11.143	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	124	X	22	102	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	6.657	323	6.334	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	192	24	168	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	409.964	2.375	407.589	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	11.316	864	10.452	-
TOTALE A	37.180	416.621	19.059	434.742	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	2.509	X	169	2.340	-
a) Non deteriorate	X	72.933	109	72.824	-
TOTALE B	2.509	72.933	278	75.164	-
TOTALE A+B	39.689	489.554	19.337	509.906	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene esposizioni deteriorate verso banche. La presente tabella non viene pertanto compilata.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene esposizioni deteriorate verso banche. La presente tabella non viene pertanto compilata.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	11.061	33.338	176
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	2.305	7.999	70
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	2.083	36
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.185	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	120	5.916	34
C. Variazioni in diminuzione	4.220	13.427	122
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	4.335	51
C.2 write-off	172	-	-
C.3 incassi	4.048	6.907	71
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	2.185	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	9.146	27.910	124
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	23.040	15.343
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	5.040	6.164
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	17	1.341
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	628	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		2.284
B.4 altre variazioni in aumento	4.395	2.539
C. Variazioni in diminuzione	8.791	9.999
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	5.220
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	2.284	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	628
C.4 write-off	54	-
C.5 Incassi	6.453	4.151
C.6 realizzi per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	19.289	11.508
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene esposizioni deteriorate verso banche. La presente tabella non viene pertanto compilata.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	5.298	776	10.284	3.984	17	3
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	2.355	1.066	5.065	2.588	19	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	1.726	1.066	3.256	1.938	13	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	629	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	1.809	650	6	-
C. Variazioni in diminuzione	1.620	489	5.043	1.580	14	3
C.1. riprese di valore da valutazione	991	76	2.008	788	3	-
C.2 riprese di valore da incasso	629	413	144	205	2	3
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	629	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	2.262	587	9	-
D. Rettifiche complessive finali	6.033	1.353	10.306	4.992	22	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	113.047	-	-	-	293.632	406.679
- Primo stadio	-	-	113.047	-	-	-	213.994	327.041
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	42.457	42.457
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	37.181	37.181
B. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	83.994	-	-	-	-	83.994
- Primo stadio	-	-	83.994	-	-	-	-	83.994
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	197.041	-	-	-	293.632	490.673
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	78.064	78.064
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	73.957	73.957
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	1.598	1.598
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	2.509	2.509
Totale C	-	-	-	-	-	-	78.064	78.064
Totale (A + B + C)	-	-	197.041	-	-	-	371.696	568.737

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.
La Cassa utilizza l'agenzia di rating Moody's.

Di seguito si espone il mapping tra le classi di rischio ed il rating.

classe di rischio	Moody's
1	da Aaa a Aa3
2	da A1 a A3
3	da Baa1 a Baa3
4	da Ba1 a Ba3
5	da B1 a B3
6	Caa1 e inferiori

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non utilizza rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili Ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							Credit Linked Notes	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società inanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società inanziarie						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	57	56	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	56	56
1.1 totalmente garantite	57	56	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	56	56
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)										Totale (1)+(2)
							Derivati su crediti					Crediti di firma					
			Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Credit Linked Notes	Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	293.321	276.832	178.404	-	590	1.957	-	-	-	-	-	33.576	966	4.202	52.205	271.900	
1.1 totalmente garantite	280.936	265.327	175.186	-	590	1.791	-	-	-	-	-	33.131	521	3.815	50.055	265.089	
- di cui deteriorate	33.322	19.733	17.601	-	-	15	-	-	-	-	-	5.503	-	250	1.826	25.195	
1.2 parzialmente garantite	12.385	11.505	3.218	-	-	166	-	-	-	-	-	445	445	387	2.150	6.811	
- di cui deteriorate	896	183	165	-	-	-	-	-	-	-	-	226	-	9	8	408	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	28.664	29.059	-	-	-	133	-	1.118	-	-	-	26.920	-	52	26.882	55.105	
2.1 totalmente garantite	25.153	25.800	-	-	-	61	-	1.063	-	-	-	25.720	-	30	25.679	52.553	
- di cui deteriorate	1.837	1.724	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.745	-	14	1.698	3.457	
2.2 parzialmente garantite	3.511	3.259	-	-	-	72	-	55	-	-	-	1.200	-	22	1.203	2.552	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non ha escusso garanzie.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	1.554	4.172	1.559	1.861
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	805	238	996	1.115
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	8.988	6.961	8.616	3.345
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	4.006	2.360	7.137	2.632
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	1	0	101	22
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	119.146	168	43.682	250	-	-	123.134	862	127.961	1.418
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	3.483	382	7.137	506
Totale (A)	119.146	168	43.682	250	-	-	133.677	11.996	138.237	6.646
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	2.009	137	331	32
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	644	1	-	-	54.590	69	17.590	39
Totale (B)	-	-	644	1	-	-	56.599	206	17.921	71
Totale (A+B) 31/12/2018	119.146	168	44.326	251	-	-	190.276	12.201	156.158	6.717

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	3.113	6.033	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	17.604	10.306	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	102	22	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	413.197	2.686	726	12	0	0	-	-	-	-
Totale (A)	434.016	19.047	726	12	0	0	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	2.340	169	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	72.814	109	10	0	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	75.154	278	10	0	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	509.170	19.325	736	12	0	0	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	47.539	26	-	-	56	1	-	-	-	-
Totale (A)	47.539	26	-	-	56	1	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.622	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	2.622	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	50.161	26	-	-	56	1	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.4 Grandi esposizioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
a1) Ammontare valore di bilancio	212.369	243.423
a2) Ammontare valore ponderato	48.982	63.887
b) Numero posizioni grandi esposizioni	5	6

C. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Nella presente sezione è riportata esclusivamente l’informativa riguardante le attività deteriorate a fronte di operazione di cartolarizzazione poste in essere da terzi.

La Cassa non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione in proprio.

Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 675 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	1.122	675
Totale	1.122	675

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

- I titoli “€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

- I titoli “€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati”.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli prevedono la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, non riconosciuti completamente nell’esercizio 2018.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti “Notes Padovana e Irpina” e “Notes Crediveneto” per complessivi euro 171mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia, la Banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell’operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all’assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un’analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

La tabella non viene compilata avendo, la Cassa, posto in essere solo operazioni di cartolarizzazione di terzi.

Informazioni di natura quantitativa

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
Lucrezia Securitisation srl	675	201	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-
Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-
Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Roma Via Mario Carucci 131		128.620	-	-	155.483	-	-
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131		53.711	-	-	59.992	-	-
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Roma Via Mario Carucci 131		28.162	-	-	32.461	-	-

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto(C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Crediti	128.620		155.483	- 26.863	-	26.863
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	53.711		59.992	- 6.281	-	6.281
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Crediti	28.162		32.461	- 4.299	-	4.299

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio al 31.12.2018 sono:

- circa 658 mln il portafoglio Padovana/Irpina
- circa 210 mln il portafoglio Crediveneto
- circa 60 mln il portafoglio Teramo.

Il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2018 dei rimborsi effettuati dalla payment date del 25.01.2019.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento la Cassa detiene quote di minoranza di OICR al fine di soddisfare le proprie esigenze di investimento, classificate nel portafoglio "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico".

Informazioni di natura quantitativa

Voci di Bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto C=(A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione a rischio di perdita e valore contabile E=(D-C)
2. OICR	HTCS	6.474	-	-	6.474	6.474	-

Al rigo 2. OICR sono presenti i titoli sotto riportati, valutati al *fair value*. Il valore contabile rappresenta anche l'esposizione massima al rischio di perdita.

ISIN	Descrizione	Totale attività	Valore contabile netto	Esposizione massima al rischio di perdita	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile
LU164950948	MPARTNER-TEMPLETON	469	469	469	0
IT000533620	INVESTIPER CEDOLA DICEMBRE 2023	1030	1030	1030	0
LU128602976	JB MULTIPARTNER CEDOLA PAESI EM 2020	496	496	496	0
LU1706191704	MULTIPA-PICTET EM	472	472	472	0
AT0000AORFV9	RAIFFEISEN-CONVERINV	439	439	439	0
LU013837180	NEF AZ. EURO ISTITUZ.	660	660	660	0
IT000504468	BCC CEDOLA PIU' SETTEMBRE 2019	486	486	486	0
LU0140696666	NEF PACIF EQ I	692	692	692	0
LU0138374656	NEF EM MARK EQ I	743	743	743	0
LU140937444	MS HORIZON CEDOLA OBBLIG GLOB 20	483	483	483	0
FR001320155	AMUNDI SENTIERO 2021	504	504	504	0

E. Operazioni di cessione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie. Tale sezione non viene compilata.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito.

La Cassa non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione del rischio di credito. Si rinvia a quanto riportato nella sezione 2.2, 2.3 e 2.4 delle informazioni qualitative.

Sezione 2 – Rischi di mercato

Nella presente sezione, le informazioni quali-quantitative sono riportate con riferimento al “portafoglio di negoziazione” e al “portafoglio bancario” come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza.

Nello specifico, il portafoglio di negoziazione comprende gli strumenti finanziari soggetti ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato. Da esso sono quindi escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione quali, ad esempio, i derivati a copertura gestionale di strumenti del portafoglio bancario o i derivati scorporati da attività e passività al costo ammortizzato.

Il portafoglio bancario, pertanto, viene definito in modo residuale come il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione.

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

In linea teorica, la strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all’obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso, rischio di credito della controparte e rischio di prezzo. In particolare, gli strumenti finanziari obbligazionari detenuti ai fini del “trading” sono quelli che la Banca ha intenzionalmente destinato ad una successiva cessione sul mercato a breve termine al fine di beneficiare delle differenze tra i prezzi di acquisto e i prezzi di vendita, anche attraverso una diversificazione degli investimenti. Gli strumenti finanziari utilizzati non determinano l’assunzione di posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dello Statuto.

Il Regolamento del Processo Finanza, deliberato dal Consiglio di Amministrazione il 1 giugno 2010 e successivamente aggiornato, stabilisce quanto segue: 4.4.2 Limiti operativi per la gestione del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza: “Non viene fissata alcuna operatività sul Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza. Una eventuale operatività necessita di apposita delibera di Consiglio ben circostanziata.”

Nel corso dell’anno non risulta pertanto alcuna posizione classificata nel portafoglio di negoziazione.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Non si registrano posizioni nel portafoglio in oggetto.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Non si registrano posizioni nel portafoglio in oggetto.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indet.
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	21	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	21	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Cassa non detiene esposizioni della specie alla data di riferimento. La tabella non viene compilata.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Come evidenziato al punto 2.1, la Cassa non detiene strumenti finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, ad esclusione di derivati finanziari. La tabella non viene compilata.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Il portafoglio bancario è costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Le principali fonti di rischio di tasso di interesse sono costituite dalle poste a tasso fisso, per quanto riguarda il rischio da “fair value”, mentre sono da individuarsi nelle poste a tasso variabile relativamente al rischio da “flussi finanziari”.

Una considerazione a parte va dedicata alle poste a vista che risultano avere comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo: mentre le prime sono molto vischiose e quindi, di fatto, afferenti al rischio da “fair value”, le seconde si adeguano velocemente ai mutamenti del mercato, per cui possono essere ricondotte al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

Il 1° giugno 2010 il Consiglio ha deliberato il nuovo Regolamento del Processo Finanza e il relativo schema dei limiti ai quali si deve attenere il Servizio Finanza e Risparmio nella gestione dei portafogli di investimento e il Risk Manager per le attività di supervisione e controllo. Il Regolamento è in costante aggiornamento (l'ultimo aggiornamento è del 3 novembre 2017).

Il documento rappresenta uno schema che disciplina i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel Processo Finanza, a sua volta collocato nella più ampia area di Mercato. Il suo principale obiettivo consiste nell'assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela, al fine di produrre benefici duraturi.

La funzione di Risk Management, nell'ambito delle proprie competenze sul comparto Finanza, ha svolto nel 2018 le seguenti attività:

- a) predisposizione trimestrale della Relazione Finanza e Risparmio (gli ambiti analizzati sono: Proprietà, Liquidità, Finanza retail, Raccolta retail): valutazione della concordanza dell'operatività rispetto alle Politiche di rischio - presentazione e discussione nei Comitati di Rischio Finanza e successivo inoltro al Consiglio di Amministrazione nel contesto del Report Direzionale;
- b) controllo delle abilitazioni nel comparto Titoli;
- c) attività per avvio MIFid II.

L'attività di Internal Auditing – in outsourcing presso la Cassa Centrale Banca – ha riguardato il Processo di gestione delle attività sui mercati finanziari (obblighi di cui ex delibera Consob 17297 del 28.04.2010) ed è stata svolta per il Piano Audit 2018 tra il 13 novembre e il 21 novembre 2018; il giudizio di sintesi è il seguente: “La valutazione di sintesi sui processi esaminati si attesta su un rischio residuo medio-basso”.

Nello schema dei limiti sono stabilite precise indicazioni quantitative da rispettare (anche di early warning) rispetto ad una puntuale identificazione delle diverse fonti di rischio e dei corrispondenti metodi di misurazione. I rischi considerati – riferiti al dettaglio di tutto l'universo investibile – sono definiti in: controparte, regolamento, concentrazione, tasso, posizione, liquidabilità, cambio, operatività con soci, operatività fuori zona, operatività in p.c.t..

I limiti vengono valorizzati ogni anno in fase di definizione delle Politiche, nel contesto di stesura del Bilancio di previsione e del Risk Appetite Statement, e revisionati nel corso dell'esercizio.

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca su base trimestrale anche attraverso una metodologia di misurazione e quantificazione del corrispondente capitale interno, fissata dal Consiglio di Amministrazione, che prevede l'utilizzazione dell'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Tale criterio quantifica il suddetto rischio in termini di variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base attraverso una metodologia basata sull'analisi delle scadenze che consiste nella distribuzione delle posizioni (attività, passività, derivati, ecc...) in fasce temporali secondo la vita residua del loro tempo di rinegoziazione del tasso di interesse, come previsto dalla normativa di vigilanza. Le diverse posizioni ricadenti in ciascuna fascia temporale sono ponderate con pesi che approssimano la duration finanziaria delle posizioni stesse. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta.

L'indice di rischio determinato dalla Banca è pertanto espresso come rapporto fra la sommatoria di tali posizioni nette e il patrimonio di vigilanza. Quando l'indice di rischio si avvicina a valori significativi, la Banca pone in essere idonee azioni correttive per riportarlo ad un livello fisiologico. Le disposizioni della normativa ICAAP che disciplina il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale definisce una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischio ad un valore pari al 20%.

La Cassa effettua, inoltre, prove di stress su tale tipologia di rischio utilizzando la suddetta metodologia.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Cassa da tempo effettua l'attività di gestione operativa delle posizioni attive e passive per l'ottimizzazione del profilo rischio tasso secondo il metodo di "Maturity Gap Analysis".

L'importanza di tale attività, sottolineata anche dai "Principi per la gestione e supervisione del rischio tasso" del Comitato di Basilea, laddove puntualizzano l'essenzialità che le banche possiedano sistemi di misurazione del rischio di tasso che catturino tutte le fonti rilevanti e che stimino gli effetti di variazioni nei tassi di interesse, ha portato a perfezionare il processo aderendo al Servizio offerto da Cassa Centrale Banca con decorrenza 1° gennaio 2008.

Il "servizio A.I.m." si poggia su una gestione centralizzata e standardizzata degli strumenti informatici allo scopo di produrre e inviare alla Cassa Rurale con cadenza mensile i reports prodotti dal software A.I.m. Esso è la risultante dall'integrazione tra il software A.I.m. di Cassa Centrale Banca ed il software dipartimentale della Cassa, l'elaborazione dei dati forniti da detto software dipartimentale, il supporto consulenziale prestato da Cassa Centrale nonché il supporto tecnico prestato dalla Phoenix Informatica alle attività di misurazione e monitoraggio delle posizioni bancarie attive e passive, allo scopo di ottimizzare il profilo rischio-rendimento della banca.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico, al quale comunque affianchiamo gli strumenti 'predittivi' del Controllo di gestione per una valutazione prospettiva quanto più possibile convincente e reale.

Le analisi di ALM vengono presentate nell'ambito del Comitato Alm, coordinato dal Servizio Finanza e Risparmio e dal Risk Management. Ad esso partecipano, la Direzione Generale e i responsabili di Area.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o in Società o Enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca, nonché quote di fondi comuni di investimento operanti in settori specifici di mercato.

I limiti di rischio degli investimenti nel risparmio gestito sono di volta in volta fissati dal Consiglio di Amministrazione. Il Servizio Finanza e Risparmio verifica nel continuo il rispetto dei limiti e provvede mensilmente a informare il Comitato Finanza circa il rispetto degli stessi attraverso l'invio di apposito report.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo. Nel caso in cui si rilevi un potenziale deterioramento del valore si procede alla relativa svalutazione riconducendole al valore stimato di mercato.

A. Attività di copertura del fair value.

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologia di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse.

La Banca non ha in essere a fine 2018 operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile negli anni passati ci si è avvalsi di quanto disposto dalla cd "Fair Value Hedge Accounting" per quanto riguarda il derivato acceso a copertura delle nostre obbligazioni strutturate.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari.

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologia di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeter
1. Attività per cassa	64.307	149.558	14.723	29.390	154.945	54.340	15.042	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	4.071	82.254	40.775	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	2.477	385	-	-
- altri	-	-	-	4.071	79.777	40.390	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	4.361	7.775	3.032	15.052	10.087	9	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	59.946	141.783	11.691	10.267	62.604	13.556	15.042	-
- c/c	35.553	215	1.082	364	2.197	6	-	-
- altri finanziamenti	24.393	141.566	10.609	9.903	60.407	13.550	15.042	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	24.393	141.568	10.609	9.903	60.407	13.550	15.042	-
2. Passività per cassa	279.518	26.580	33.385	31.420	74.643	846	19	-
2.1 Debiti verso clientela	272.569	929	763	1.391	3.702	846	19	-
- c/c	264.452	81	159	121	-	-	-	-
- altri debiti	8.117	848	604	1.270	3.702	846	19	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	8.117	848	604	1.270	3.702	846	19	-
2.2 Debiti verso banche	1.101	9.494	6.496	-	49.600	-	-	-
- c/c	1.101	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	9.494	6.496	-	49.600	-	-	-
2.3 Titoli di debito	5.822	16.157	26.126	30.029	21.341	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	5.822	16.157	26.126	30.029	21.341	-	-	-
2.4 Altre passività	26	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	26	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-830	48	82	355	82	262	-
3.1 Con titolo sottostante	-	5	-5	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	5	-5	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	5	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	5	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-835	53	82	355	82	262	-
- Opzioni	-	-835	53	82	355	82	262	-
+ posizioni lunghe	-	66	53	82	355	82	262	-
+ posizioni corte	-	901	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	1.029	-456	-41	-532	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	1.029	-	89	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	456	130	532	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si rinvia a quanto già esposto al punto 2.2 sezione A delle informazioni di natura qualitativa.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio.

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere. Nell'esercizio dell'attività in cambi la Cassa non assume posizioni speculative. In ogni caso la Banca limita l'eventuale posizione netta in cambi a non oltre il 2% dei Fondi Propri.

La Cassa è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività relative a ciascuna valuta.

B. Attività di copertura del rischio di cambio.

L'attività di copertura del rischio di cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	442	112	-	23	359	0
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	442	112	-	23	359	0
A.4 Finanziamenti a clientela	0	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	66	5	6	3	11	5
C. Passività finanziarie	496	120	-	21	366	1
C.1 Debiti verso banche	-	2	-	-	-	1
C.2 Debiti verso clientela	496	118	-	21	366	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-13	3	-	-	-4	1
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-13	3	-	-	-4	1
+ posizioni lunghe	-	3	-	-	-	1
+ posizioni corte	13	-	-	-	4	-
Totale attività	508	120	6	26	370	6
Totale passività	509	120	-	21	370	1
Sbilancio (+/-)	-1	0	6	4	0	5

La Cassa ha una trascurabile esposizione al rischio di cambio, pertanto l'effetto delle variazioni dei tassi di cambio sul margine d'intermediazione, sul reddito d'esercizio e sul patrimonio netto è irrilevante.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si fa rinvio a quanto esposto fra le informazioni di natura qualitativa.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	TOTALE 31/12/2018				TOTALE 31/12/2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	83	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	83	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie di derivati	TOTALE 31/12/2018				TOTALE 31/12/2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	3	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	3	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

La Cassa non presenta, alla data di riferimento, operazioni della specie. La tabella non viene compilata.

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

La Cassa non presenta, alla data di riferimento, operazioni della specie. La tabella non viene compilata.

B. Derivati creditizi

La Cassa non detiene, alla data di riferimento, derivati creditizi. La sezione non viene compilata.

3.2 Le coperture contabili

La Cassa non effettua operazioni di copertura. La sezione non viene compilata.

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

La Cassa non detiene strumenti derivati. La sezione non viene compilata.

Sezione 4 – Rischio di liquidità

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità.

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (Asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica

Il 6 dicembre 2016 il Consiglio di Amministrazione ha adottato una delibera di adozione del nuovo "Regolamento del Processo di Gestione del Rischio di Liquidità" nel quale si rappresenta uno schema che disciplina i principi guida per la gestione del rischio di liquidità, definendo il livello di rischio desiderato, identificando le funzioni degli organi interessati alla gestione e alla supervisione strategica nonché individuando le strutture, le procedure e i controlli che assicurino la consapevolezza dell'esposizione al livello di rischio predefinito.

La revisione integrale è stata disposta a seguito di una serie di atti di seguito esplicitati che hanno progressivamente attirato l'attenzione su tale processo:

- entrata in vigore di disposizioni normative in tema di politiche di governo del rischio di liquidità e funding (Circ. Banca d'Italia n. 285 17/12/2013 in attuazione della Direttiva UE 2013 CRDIV, del Regolamento UE 2013 CRR e del Regolamento Delegato 2014 RD);

- indicazioni fornite dall'EBA nel dicembre 2015 circa la predisposizione dei processi interni di valutazione dei rischi che impattano sulla liquidità e sul funding;

- ispezione Audit 2015 al processo di governo e gestione del rischio di liquidità i cui esiti, analizzati nel CdA del 26/07/2016, hanno evidenziato la necessità di provvedere ad alcune implementazioni in sede di revisione della policy sintetizzabili in:

- 1) integrazione dei flussi informativi con specifica reportistica per gli indicatori di crisi specifica nell'ambito delle procedure di Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP);
- 2) perfezionamento della gestione dei parametri di liquidità fissando obiettivi, limiti, indicatori e procedure di escalation nel rispetto di quanto formalmente stabilito nel Risk Appetite Framework (RAF);
- 3) miglioramento degli esercizi di stress testing sottoponendo ad un maggior grado di severità le riserve di liquidità disponibili;
- 4) affinamento del sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi.

Le novità e aspetti di rilievo rispetto alla precedente versione sono:

- 1) la gestione del rischio di liquidità avviene in coerenza con le logiche seguite per il RAF (Risk Appetite Framework) e dei nuovi principi fissati in ambito ICAAP nelle valutazioni di ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process);
- 2) la gestione del rischio di liquidità si declina attraverso il monitoraggio di una serie di parametri che possono essere identificati come obiettivi, limiti o indicatori la cui finalità è quella di seguire le indicazioni normative (ad es. obiettivi LCR – NESFR) o di monitorare nel continuo le dinamiche degli aggregati al fine di poter anticipare quanto più possibile il risultato definitivo dei parametri normativi;
- 3) la reportistica agli organi interni avviene in maniera efficiente attraverso l'utilizzo della piattaforma intranet che garantisce immediatezza di consultazione e storicizzazione dei dati;
- 4) adozione di un nuovo modello per la gestione quotidiana della liquidità a breve termine (fino a 30 gg) completamente integrato con la procedura informativa.

Con il nuovo Regolamento (il cui ultimo aggiornamento è avvenuto con delibera del Cda del 3 novembre 2017), la gestione della liquidità aziendale si è arricchita, con le modifiche metodologiche sopra descritte, di contenuti interessanti ed efficaci, capaci di cogliere nel continuo i riflessi sulla liquidità aziendale delle dinamiche aziendali. Il documento definisce in maniera approfondita il modello organizzativo, le politiche di gestione della liquidità operativa e strutturale, il Contingency Funding Plan e il sistema di prezzi di trasferimento dei fondi entrando nel merito della misurazione e monitoraggio dei rischi attinenti alla liquidità.

Il Consiglio di Amministrazione del 30 gennaio 2018 ha approvato il Risk Appetite Statement (RAS), il quale ha stabilito i limiti ai quali attenersi nella gestione delle attività nell'esercizio.

Il regolamento di gestione della liquidità, il Bilancio di Previsione e il RAS definiscono quelle regole interne e quei limiti che garantiscano alla Cassa il mantenimento e la gestione di un livello di liquidità adeguato, sia in condizioni "normali", che in caso di crisi di liquidità (CFP).

A tal fine le regole di gestione del rischio di liquidità rispondono a due finalità specifiche:

- gestione della liquidità operativa: per garantire la capacità dell'Istituto di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, nel breve termine (12 mesi futuri);
- gestione della liquidità strutturale: per garantire il mantenimento di un adeguato rapporto tra passività complessive e attività di medio/lungo termine (oltre i 12 mesi) necessario per evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

Nella normativa interna della Cassa è altresì previsto che:

- le unità organizzative che conducono attività aventi impatto sulla liquidità siano consapevoli delle strategie adottate dalla Cassa e operino nel rispetto delle politiche, dei limiti e delle deleghe operative approvati.

A tale riguardo, in particolare:

- gli strumenti di attività ordinaria della Cassa, finalizzati a garantire la raccolta di fondi in linea con le condizioni correnti di mercato e a proteggere gli asset aziendali, sono costantemente monitorati;
- la Cassa mantiene un livello adeguato di Attività Prontamente Monetizzabili tale da consentire l'operatività ordinaria e il superamento delle prime fasi di una eventuale tensione di liquidità specifica o di sistema;

- lo sviluppo e la gestione delle politiche commerciali, creditizie e finanziarie siano coordinate allo scopo di mantenere un equilibrato profilo di liquidità strutturale della Cassa;
- la Cassa garantisca un efficace coordinamento tra le politiche di gestione del rischio di liquidità (a breve e a medio/lungo termine);
- la Cassa provveda a disporre e mantenere un sistema informativo adeguato al monitoraggio e alla gestione della liquidità.

In conclusione, la regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

In termini operativi, il processo organizzativo di gestione del rischio di liquidità è composto da tre differenti fasi:

- Definizione degli indirizzi strategici: nella quale vengono definite le strategie, le policy organizzative, i limiti e le deleghe operative, le metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e il piano di funding;
- Liquidità operativa: in cui sono svolte delle attività operative per la gestione del rischio di liquidità di breve periodo (entro i 12 mesi). Il modello organizzativo prevede una netta separazione tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è volta a mantenere una separazione tra funzione organizzativa di business e funzione organizzativa di controllo;
- Liquidità strutturale: tale fase prevede la gestione del rischio di liquidità per periodi superiori a 12 mesi. Anche in questo caso, per la medesima finalità, le attività di gestione sono separate da quelle di controllo.

Sia le attività di gestione che le attività di controllo sono dettagliatamente descritte nel Regolamento.

In termini di gestione del rischio, la Cassa intende mitigare il rischio di liquidità e, a tal fine, la gestione attuale e prospettica è finalizzata a neutralizzare ogni rischio connesso all'incapacità della stessa ad assolvere ai propri impegni di pagamento. La massima esposizione al rischio di liquidità è quel livello ritenuto adeguato in un contesto di normale corso degli affari integrato da situazioni di stress. La determinazione della soglia di tolleranza è definita, tenendo conto delle regole prudenziali in essere, delle linee strategiche in essere e degli obiettivi di crescita e sviluppo, attraverso la fissazione di appositi limiti e l'approntamento di presidi sia nel breve termine (liquidità operativa) sia nel medio lungo termine (liquidità strutturale).

La gestione della liquidità operativa sottostà alla gestione di tre livelli di presidio (giornaliero, mensile, trimestrale) mentre la gestione della liquidità strutturale è misurata e controllata tramite il report ILAAP.

La misura dei rischi si sostanzia nella individuazione di limiti che il Consiglio di Amministrazione assume siano uno degli strumenti principali di attenuazione del rischio di liquidità.

Essi sono fissati in coerenza con il profilo di rischio fissato dalla Banca.

Il processo di determinazione e revisione dei limiti è raccordato ai risultati delle prove di stress.

In particolare viene tenuto conto dell'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi; essi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato adotta specifiche procedure interne per consentire (con determinate limitazioni) il riacquisto;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

I limiti operativi sono prontamente aggiornati in relazione ai mutamenti di strategia e di operatività della Banca.

Nella programmazione 2018 si è utilizzato il sistema di misurazione dei limiti, seguendo le indicazioni del Regolamento RAF.

Riguardo agli stress test, la Cassa esegue prove di stress, in termini di "analisi di scenario", nell'ambito della reportistica trimestrale ALM coerentemente con la definizione di rischio di liquidità adottata.

Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli la Cassa utilizza congetture soggettive basate sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalle normative e dalle linee guida di Vigilanza.

L'obiettivo del Contingency Funding Plan (CFP) adottato è quello di salvaguardare la Cassa da danni o pericoli scaturenti dalla crisi di liquidità e contestualmente di garantire la continuità operativa aziendale in condizioni di grave emergenza. La crisi di liquidità può essere sistemica o specifica della Cassa e, in relazione al fattore del tempo, può essere classificata come temporanea oppure duratura.

La funzione di Risk Management, nell'ambito delle proprie competenze sul comparto Liquidità, ha svolto nel 2018 le attività proceduralizzate di monitoraggio, controllo e supervisione.

La funzione di Internal Audit della Cassa Centrale Banca ha effettuato la Valutazione aziendale adeguatezza riserve di liquidità (ILAAP) nell'ambito del Piano Audit 2018 nei giorni 6 e 7 novembre 2018; la Sintesi delle evidenze emerse afferma: "Il processo di governo e gestione del rischio di liquidità risulta nel complesso strutturato e regolamentato".

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018, l'Indice di concentrazione della raccolta (ICR) riporta la seguente situazione (vs. benchmark):

- Prime 5 controparti: 5,23% (vs. 6,14% sistema Alm CCB);
- Prime 10 controparti: 7,74% (vs. 8,57%);
- Prime 20 controparti: 10,96% (vs. 11,78%);
- Prime 50 controparti: 17,32% (vs. 17,46%).

L'indicatore IRICE – che permette di valutare il grado di dipendenza della banca dalla raccolta interbancaria "esterna" al sistema del Credito Cooperativo – è pari a zero, cioè a fronte di 66 milioni di euro di raccolta interbancaria (fondi BCE), è pari a zero l'importo da controparti istituzionali "esterne". Ricordiamo che le somme raccolte «da BCE» sono completamente investite in strumenti finanziari con scadenza bilanciata agli impegni e che non si è attivata "leva".

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca detiene una disponibilità di risorse liquide (strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema) non particolarmente in esubero in quanto le Politiche di investimento hanno privilegiato anche strumenti (Buoni Postali, Depositi interbancari, altro) che non figurano tra le APL.

In ogni caso, la composizione del portafoglio di proprietà della Banca, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria soddisfano le inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli di tranquillità. Di seguito riportiamo i principali indicatori ILAAP, con il confronto di un peer group composta dalle Banche ALM di Cassa Centrale Banca:

dicembre 2018

- LCR	125,70%	vs.	484,90%
- NSFR	118,10%	vs.	149,70%
- Op. rifinanziamento / Raccolta diretta	17,60%	vs.	17,30%
- APM alta qualità / Totale APM	79,20%	vs.	89,90%
- Durata media impieghi / Durata media raccolta	280,80%	vs.	302,60%

Dal punto di vista strutturale, al 31 dicembre 2018 la Banca presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indet
Attività per cassa	29.441	356	990	4.161	15.185	25.244	43.566	219.453	154.922	2.812
A.1 Titoli di Stato	-	-	22	-	205	285	4.554	74.767	40.875	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	13	7	56	73	7.376	897	-
A.3 Quote O.I.C.R.	6.474	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	22.967	356	968	4.148	14.973	24.903	38.939	137.310	113.150	2.812
- banche	2.912	-	67	215	4.682	3.034	15.055	10.039	9	2.812
- clientela	20.055	356	901	3.933	10.291	21.869	23.884	127.271	113.141	-
Passività per cassa	279.876	487	159	10.028	7.929	11.841	10.242	125.949	865	-
B.1 Depositi e conti correnti	273.957	10	80	410	121	559	1.012	1.328	-	-
- banche	1.101	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	272.856	10	80	410	121	559	1.012	1.328	-	-
B.2 Titoli di debito	5.893	477	79	118	7.612	4.567	8.843	72.252	-	-
B.3 Altre passività	26	-	-	9.500	196	6.715	387	52.369	865	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	5	-	-	-	-	-	(5)	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	5	-	-	-	-	-	(5)	-	-
- posizioni lunghe	-	26	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	21	-	-	-	-	-	5	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 5 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

Per la gestione dei rischi operativi la Banca ha inserito nel proprio organigramma anche un Comitato Altri Rischi che è composto dal Direttore, dal Vice Direttore, dal Capo Area Pianificazione e Controllo, dal Capo Area Commerciale, dal Capo Area Supporto Amministrativo, dal Responsabile Compliance, dal Responsabile Risk Management e dal Responsabile Supporto Organizzativo e Tecnologie; inoltre vi partecipa un membro del Consiglio di Amministrazione e un membro del Collegio Sindacale.

Le principali finalità del Comitato sono:

- supportare la Direzione Generale nell'interpretazione dei fenomeni connessi ai rischi operativi che caratterizzano l'andamento della Banca, in una prospettiva di consapevole assunzione del rischio e di definizione delle linee più opportune;
- esaminare i report sui rischi operativi predisposti dalle funzioni di controllo aziendali al fine di inquadrare il livello dei rischi e fornire supporto alla Direzione Generale nell'impostazione delle politiche operative promuovendo il rispetto dei limiti di rischio fissati dal CdA;
- esprimere valutazioni di funzionalità, adeguatezza ed efficacia in merito alla gestione dei controlli di primo e secondo livello per quanto riguarda le procedure aziendali al fine di proporre soluzioni organizzative che garantiscano livelli di rischio accettabili in un'ottica di prevenzione e di revisioni alle politiche organizzative adottate;
- esprimere valutazioni sull'impatto delle politiche commerciali e di definizione dei profili di rischio/rendimento nell'ambito dei rapporti con la clientela, al fine di monitorare il relativo rischio di immagine;
- supportare il Consiglio di Amministrazione nell'analisi e nella valutazione delle violazioni in materia di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche;
- assumere le funzioni di Comitato di Crisi in materia di Continuità Operativa gestendo quanto necessario al ripristino della normale operatività così come riportato nel Piano di Continuità Operativa.

La funzione Risk Management, nell'ambito delle proprie competenze sul comparto Altri Rischi, ha svolto nel 2018 le seguenti attività:

- a) preparazione e conduzione trimestrale del Comitato Altri Rischi;
- b) predisposizione trimestrale della Relazione Altri Rischi: valutazione della concordanza dell'operatività rispetto alle Politiche di rischio - presentazione e discussione nei Comitati di Rischio Altri Rischi e successivo inoltro al Consiglio di Amministrazione nel contesto del Report Direzionale;
- c) predisposizione trimestrale delle Relazioni Indicatori economici: presentazione e discussione nei Comitati di Direzione e successivo inoltro al Consiglio di Amministrazione nel contesto del Report Direzionale;
- d) relazione di analisi dei rischi I.C.T. gestiti direttamente tramite i presidi interni;
- f) predisposizione Relazioni di controllo sui conti intestati a dipendenti e membri del Consiglio di amministrazione e Relazioni collegamenti fuori orario al sistema informatico;
- g) predisposizione Relazione controllo casellati e fermo posta;
- h) ispezioni in loco;
- l) co-redazione del "Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico" e redazione proposta mitigazione del Cyber Risk anche attraverso una copertura assicurativa;
- m) implementazione (in concorso con il Servizio) di ulteriori attività di controllo sul tema "antiriciclaggio";
- n) valutazione delle implementazioni necessarie per i controlli di II° livello sul General Data Protection Regulation – Regolamento UE 2016/79 GDPR (Privacy);
- o) condivisione attività per corretta implementazione "ricircolo contanti" (23 febbraio 2018).

L'attività di revisione interna, esternalizzata alla Federazione Veneta delle BCC (fino a giugno 2018) e alla Cassa Centrale Banca, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Nel 2018 ha svolto le seguenti ispezioni, tutte con il risultato di "prevalente adeguatezza":

- Piano di audit 2018: Gestione dei controlli normativi
- Revisione del sistema di remunerazione e incentivazione applicato nell'esercizio 2017
- Relazione annuale in merito ai controlli svolti sulle Funzioni operative importanti
- Processo gestione bonifici + Processo gestione assegni (bancari e circolari)

- Processo usura
- Credito: gestione operativa crediti non performing, monitoraggio credito
- Valutazione aziendale adeguatezza riserve di liquidità (ILAAP)
- Finanza: consulenza in materia di investimenti, gestione deposito titoli, raccolta ordini (obblighi comunicazione ex delibera Consob 17297 del 28.04.2010)

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche la funzione di Conformità, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Dal luglio 2018 la funzione è esternalizzata in Cassa Centrale Banca.

Sono state svolte 2 ispezioni nel Piano 2018:

- Trasparenza (remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti e MCD)
- Servizi di Investimento

Infine, per la gestione del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione un apposito Regolamento di processo e nominato un Referente interno che ha il compito di supervisionare e coordinare le attività dell'intero processo raccordandosi con le unità organizzative interessate e fluidificando la trasmissione delle informazioni necessarie.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

L'alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione vengono periodicamente edotti sul livello dei rischi assunti in modo che possano essere fissate le linee strategiche e le politiche operative oltre che ovviamente i limiti di rischio accettati. Le politiche sono definite nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla funzione di Audit.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti, promuovendo una volta all'anno una simulazione di interruzione operativa al fine di testare le soluzioni adottate per la continuità dei processi critici.

Nello specifico, la Relazione Altri Rischi – curata trimestralmente dal Risk Manager - indaga e relaziona compiutamente almeno sui seguenti ambiti:

- conformità alle politiche di rischio adottate;
- analisi dashboard;
- analisi anomalie indicatori procedure;
- analisi di dettaglio: attività di controllo per la prevenzione delle frodi e altro;
- anomalie gestione dei conti correnti;
- gestione dei reclami;
- controlli a distanza;
- analisi di dettaglio: stress lavoro-correlato;
- analisi gestione privacy;
- analisi di dettaglio: antiriciclaggio;
- analisi anomalie carte di credito;
- analisi rapporti contestati;
- data privacy (n. 192/2011): tracciamento operazioni bancarie;
- gestione usura e anatocismo;
- analisi cause in corso;
- analisi di dettaglio: forzatura valute;
- analisi di qualità servizi fornitori (FOI e Altri);
- gestione attività per Dlgs. 231/2001;
- controllo abilitazioni;
- gestione rischio informatico (IT), nelle diverse declinazioni;
- analisi di dettaglio: verifica fermo posta o casellati;
- gestione della copertura assicurativa rischi;
- ricircolo contanti;
- analisi dettaglio: andamento commerciale.

Valutazione della performance di gestione

Dall'analisi svolta in seno al Comitato Altri Rischi (trimestralmente), emerge di prassi una valutazione di sintesi complessiva della situazione e un livello di dettaglio più approfondito per l'analisi del Dashboard (schema di sintesi) e degli indicatori. Oltre a questo vengono esaminate le attività svolte per mantenere conforme il modello di gestione delle attività di cui al Dlgs. 231/2001 e vengono descritti gli interventi attivati nel trimestre e da attivare nel periodo successivo. Le risultanze dell'analisi sono successivamente inoltrate al Consiglio di amministrazione.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

La Cassa non ha in essere significative pendenze legali con la clientela o con terzi. Tra le altre, abbiamo in essere una causa per presunta usurarietà. Si riscontra la tendenza di taluni clienti a contestare presunti danni da "usura" o "anatocismo", sul presupposto di sentenze favorevoli presso Tribunali italiani. La Cassa Rurale di Cortina è convinta di avere sempre operato nel massimo rispetto delle leggi e nell'assoluta considerazione dei clienti. Il problema delle interpretazioni legali è talmente diffuso che la stessa Federazione Nazionale si è mossa per orientare le Bcc nella gestione delle problematiche. La pendenza è comunque prudenzialmente coperta da appositi accantonamenti. Non risultano cause o pendenze legali rilevanti.

Informazioni di natura quantitativa

L'assorbimento di capitale a fronte dei rischi operativi calcolato in relazione ai criteri previsti dalla normativa di vigilanza (15% della media dell'indicatore rilevante del triennio) è di 2.022.000 euro nel 2018, contro il 1.989.000 euro nel 2017.

Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito con l'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve

rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 05/04/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2016) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- 6.15% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4.90% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 7.80% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6.55% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9.95% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8.7% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018).

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 18.62%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 ratio) pari al 18.62%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 18.62%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 29 mln. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement e alla capital guidance si attesta a euro 22 mln.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Capitale	78	81
2. Sovrapprezzi di emissione	392	377
3. Riserve	56.688	60.666
- di utili	54.856	58.834
a) legale	59.527	58.655
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(4.671)	179
- altre	1.832	1.832
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	1.586	3.942
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	852	-
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(352)	-
- <i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39) impatto sulla redditività complessiva</i>	-	2.884
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(231)	(259)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	1.317	1.317
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.225	1.207
Totale	60.969	66.273

Il capitale della Banca è costituito da n. 30.143 azioni ordinarie del valore nominale di euro 2,58 (valore al centesimo di euro). Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 12 - Parte B del passivo del presente documento. Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	714	(1.066)
2. Titoli di capitale	1.080	(228)
3. Finanziamenti	-	-
Totale	1.794	(1.294)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.416	745	-
2. Variazioni positive	1.630	391	-
2.1 Incrementi di fair value	35	0	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	-	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	0	-	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	1.595	391	-
3. Variazioni negative	3.400	284	-
3.1 Riduzioni di fair value	2.862	204	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	243	-	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	295	81	-
4. Rimanenze finali	(352)	852	-

Le sottovoci 2.5 e 3.5 "Altre variazioni" includono i movimenti derivanti dalla rilevazione delle imposte differite e correnti.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale 31/12/2018
1. Esistenze iniziale	(259)
2. Variazioni positive	28
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	28
2.2 Altre variazioni	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	-
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finali	(231)

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

Parte G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

Nel corso dell’esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda.

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	513
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	103

La voce "Benefici a breve termine" include: salari e stipendi, contributi per oneri sociali, pagamento di indennità sostitutiva di ferie e di assenze per malattia, benefici non monetari (assistenza medica, polizze assicurative...), compensi ad Amministratori e Sindaci.

La voce "Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro" include: versamenti contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	2.602	1.694	2	2	88	9
Altre parti correlate	1.177	522	-	12	26	2
Totale	3.779	2.216	2	14	114	11

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Cassa trovano applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993, le disposizioni contenute nel titolo V, capitolo 5 della Circolare della Banca D'Italia 263/2006 e l'art. 2391 del codice civile.

In proposito la Cassa ha disciplinato le procedure da seguire nei casi interessati dotandosi di:

- "Disposizioni in materia di obbligazioni degli esponenti aziendali" con delibera del Consiglio di Amministrazione del 07.08.2012;
- "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" con delibera del Consiglio di Amministrazione del 26.06.2012 e successivi aggiornamenti;
- "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27.08.2013 e successivi aggiornamenti.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Cassa.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Lo Statuto Sociale stabilisce all'art. 45 che "per le erogazioni di credito nonché per le obbligazioni di qualsiasi natura, ivi compresi gli atti di compravendita, che riguardano, direttamente o indirettamente, soggetti che intrattengono con i componenti del Collegio Sindacale rapporti di natura professionale, gli obblighi in tema di interessi degli amministratori si applicano anche ai componenti del Collegio Sindacale.

Parte I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI – A.15.1 –

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato né emittente di titoli diffusi.

Allegato 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione Immobili	Destinazione	Legge	Esercizio di effettuazione	Importo
Piazzetta S. Francesco - Cortina d'Ampezzo	ex sede	576/75	1976	42
		72/83	1983	630
		413/91	1991	200
Corso Italia, 80 - Cortina d'Ampezzo	sede	413/91	1991	460
Via Nazionale, 4/6 - San Vito di Cadore	filiale	413/91	1991	107
Via Capoluogo, 92 – Rocca Pietore	filiale	-	-	-
Piazza Venezia, 16/17 – Pieve di Cadore	filiale	-	-	-
Viale Dolomiti, 21/E – Ponte nelle Alpi	filiale	-	-	-
Località S. Fosca,3 – Selva di Cadore	sportello automatico	-	-	-
Località Pian da Lago, 68 – Cortina d'Ampezzo	archivio	-	-	-
Totale				1.439

Allegato 2

Oneri di revisione legale – comma 2, n° 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del Codice Civile, i corrispettivi contrattualmente stabiliti con la Società di Revisione ed erogati nell'esercizio 2018 per l'incarico di revisione legale dei conti, ammontano ad euro 43 mila.

L'incarico è stato conferito alla Società di Revisione dall'assemblea dei Soci del 6 maggio 2016.

Allegato 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (*COUNTRY BY COUNTRY REPORTING*) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2018

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:

Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina d'Ampezzo e delle Dolomiti
Credito Cooperativo - Società Cooperativa

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita.

Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2018) euro 12.613 mila;

c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO¹: 65

d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (di cui alla voce 260 del Conto Economico) euro 3.072 mila;

e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) euro (847) mila di cui:

imposte correnti euro (615) mila

imposte anticipate euro (232) mila

f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2018 o in precedenti esercizi.

¹ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.